

ילקוט רומי

YALKUT ROMI

Raccolta di Roma

סדר הדלקה והלכות חנוכה

Rav David Elia Sciunnach



Formulario per l'accensione dei lumi e
Halachòt per la festa di Chanukkà

ילקוט רומי

YALKUT ROMI

Raccolta di Roma

סדר הדלקה והלכות

חנוכה

מאת

ע"ה הצעיר ר' דוד אליה ב"ר חיים יגאל עמנואל שונאק יצ"ו
המשרת בקודש כעוזר הרב הראשי בקק"י מילאנו יע"א

Formulario per l'accensione dei lumi e
Halachòt per la festa di Chanukkà

di

David Elia Sciunnach

Assistente Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Milano

מילאנו תשס"ז 2006 Milano



www.torah.it

ringrazia

Rav David Elia Sciunnach
per il permesso accordato alla
digitalizzazione e pubblicazione su internet
di questo libro.

Tutti i diritti riservati.

© 2006, Rav D. E. Sciunnach

Questo ebook si scarica all'indirizzo:
www.archivio-torah.it/ebooks/YalkutHanuka.pdf

ק"ק רומא יע"א משרד הרבנות



Ufficio Rabbini Tel. 684.006.51
Comunità Ebraica - Lung. Cenci (Tempio)
00186 Roma

ביה

ועידת רבני איטליה ASSEMBLEA DEI RABBINI D'ITALIA

Una raccolta di Halachoth e di Minhagim sulla festa di Chanuccà secondo il rito italiano è il risultato di una ricerca attenta e scrupolosa, condotta da Rav David Sciunnach su testi e autori delle diverse epoche.

Il "Yalkut Romi", nel raccogliere sull'argomento di Chanuccà le tradizioni e le opinioni espresse nel corso di molti secoli dai più autorevoli Maestri dell'ebraismo italiano, non solo viene a colmare una lacuna, ma assolve anche ad un'esigenza da molti avvertita di poter ascoltare, in tema di norme e di consuetudini la voce dei Maestri del passato, sia remoto che più recente.

Nel salutare con compiacimento la presente pubblicazione, auguro a Rav Sciunnach di poter proseguire il lavoro così bene iniziato, comprendendo, con la stessa impostazioni, ulteriori settori della Halachà Pesuqà.

Rav Prof. Giuseppe Larns
Presidente dell'Assemblea Rabbini Italiana

Milano, Kislèv 5767
Novembre 2006

הנני מברך בשמחה את הופעתה של החוברת על דיני חנוכה כפי מנהג בני רומי שנערכה על ידי ידידי הרב דוד שונאק שליט"א. חוברת זאת מסמלת התחלת עבודת קודש שאליה מצפים מזמן: אוסף מסודר של דינים ממקורות פוסקים בני איטליה, השומרים על חמסות הקדומה והמפוארת של מנהג בני רומי. קשה מאד להשיג את המקורות המפוזרים והנדירים ולחפש כל פעם מה היתה באיטליה הדרך המיוחדת לקביעת ההלכה בכל מקרה של מחלוקת. עבודתו של הרב שונאק פותחת דרך בכיוון זה וכבר באוסף מרכז של דינים כזה שמופיע היום על חנוכה אפשר לטעום ולהעריך את עושרה של המסורת שלנו. יהי רצון שהמחבר יזכה להמשיך ולהצליח בפעולה כך חשובה, ובימים אלה של חנוכה נחדש את התפילה שכן ייעשו עמנו פלא ונסים גם בעת הזאת

שמואל ר' די סיני

Shmuel R. Di Sini

Prefazione e ringraziamenti

"Gioiscano i cieli ed esulti la terra". "Ringrazio il Signore con tutto il cuore" che mi ha dato la possibilità di vedere completato il primo volume di questa mia opera, che da più di sette anni m'impegna affinché la grandezza dei Maestri che ci hanno preceduto sia esaltata; e per noi, umili e semplici osservanti della Legge, sia più facile "studiare, insegnare, osservare, eseguire e mantenere tutti gli articoli che insegna la Tua Legge" e quelle tradizioni che da millenni ci distinguono. Lo *Yalkut Romi* - Raccolta di Roma - è la raccolta di quelle *Halachot* - regole giuridiche - e di quei *minhagim* - consuetudini - che distinguono il rito italiano dagli altri. Questa raccolta adotta l'antico nome utilizzato fin dall'epoca talmudica per identificare questo antico rito. Dopo una ricerca approfondita di testi e di autori di varie epoche, e la loro combinazione, ecco nascere questa raccolta, che vede la luce con le *Hilchot Chanukà*, regole per la festa di Chanukà.

Vorrei ringraziare i miei Maestri, presenti e passati, per il loro grande impegno e per gli sforzi che essi hanno profuso nella disamina di ogni particolare della Sacra Legge, e che quindi indirettamente hanno reso possibile la stesura di questo mio lavoro.

Vorrei ringraziare, inoltre, rav Yosef Biniamin Zarfati e rav Moshè Mishali che mi hanno incoraggiato all'inizio delle mie ricerche, quando - ancora studente nella Yeshivà a Gerusalemme - titubavo nel proseguire in questo mio lavoro.

Ringrazio il dott. Donato David Grosser di New York per i suggerimenti e le ricche informazioni datemi sugli Antichi Maestri italiani.

Vorrei ringraziare il prof. Annibale Shelomò Momigliano, per i preziosi consigli, grammaticali e linguistici, e per aver contribuito a quest'opera impegnandosi nella sua traduzione in italiano.

Ringrazio inoltre il mio diletto amico il rav dott. Amedeo Yedidia Spagnoletto per l'aiuto ed i consigli datimi.

Più che ad ogni altro i miei ringraziamenti vadano all'amico fraterno Angelo Piattelli, di Gerusalemme, senza il quale non avrei mai potuto reperire i testi che mi sono stati fondamentali per questo mio lavoro.

Ed inoltre ringrazio i miei genitori, i miei nonni, mia moglie, ed i miei familiari senza i quali non avrei avuto lo spirito necessario per affrontare questa mia fatica.

Spero che a questa pubblicazione presto seguano le altre che sono in preparazione già da alcuni anni, e che questo mio sforzo serva affinché sempre più persone si avvicinino all'osservanza delle mitzwoth ed al mantenimento di antiche tradizioni.

David Elia Sciunnach

Milano, 25 settembre 2006
3 Tishri 5767

הקדמה ושלמי תודה

ישמחו השמים ותגל הארץ, אודה לה' בכל לבב שאפשרני לכלות הכרך הראשון של עבודתי הזאת, שבה עמלתי זה שבע שנים, למען תשגב גדלת מורינו אשר קדמונו.

ולמען ירוח לנו, המשרתים בקדש הפשוטים והענוים אשר כמונו, ללמוד, ללמד, לשמור לעשות, לקיים כל דברי תורתנו, ואף את דברי מסורתנו שמאלפי שנה מאפיינים אתנו.

"ילקוט רומי", "Raccolta di Roma", הוא אסף אתם ההלכות ואתם המנהגים אשר מבדילים הנסח האיטלקי משאר הנסחים.

האסף הזה נקרא לפי השם העתיק שכבר בתקופת התלמוד השתמשו בו ליהיות את הנסח הקדום הזה.

אחרי בדיקה עמקה על ספרים ועל מחברים השיכים לתקופות שונות והתאמתם, הנה בהלכות חג חנכה יוצא לאור האסף הזה.

בראש ובראשונה תודותי לחכמינו דאז ודעתה, על הלבטים שהתלבטו בהם ועל המאמצים שהתאמצו בהם בעין כל פרטי תורתנו הקדושה, כי - בסופו של דבר - הם הם שסבבו עריכת עבודתי הזאת.

תודה עוד לרב יוסף בנימין צרפתי שליט"א ולרב משה משאלי שליט"א שבראשית חקירותי עודדוני, בהיותי עוד תלמיד-ישיבה בירושלים תובב"א, עת רפתה ידי מהמשיך.

תודה לדוקטור דונאטו דוד גרוסר מניו-יורק, בשל ההצעות והמידע העשיר שחנני על החכמים האיטלקים הקדומים.

רצוני להודות לפרופ' אניבאלי שלמה מומיליאנו, על עצותיו הדקדוקיות והלשוניות רבות-הערך, ועל אשר שקד על תרגום ספרי.

עוד תודתי אל רעי היקר הרב אמידיאו ידידיה ספאניולטו, כי עזרני ויעצני.

על כלן הודאתי תשגה לידיד נפשי אנג'לו מרדכי פיאטילי מירושלים, אשר בלעדיו מעולם לא הייתי יכול לאתר הטכסטים החיוניים לעשית עבודתי.

ועתה אודה להורי, לזקני, לאשתי ולבני משפחתי שלולי אהבתם לא אזרתי חלצי לשאת משאי הזה.

אנכי מקווה שתוך זמן קצר יבואו לידי הדפסה אף שאר ספרי, שהם בשלב הכנה כבר מכמה שנים.

ומאחל אני לעצמי שמאמצי הזה יסכן, ויתרם להתרבות מספר אחינו המתקרבים לשמירת המצות ולקיום מסורותינו עתיקות-יומין.

ע"ה דוד אליה ב"ר חיים יגאל עמנועל שונאק יצ"ו

מילאנו, ג' תשרי תשס"ז

25 ספטמבר 2006

YALKÙT ROMI

HILCHOT CHANUKKA'

REGOLE RIGUARDANTI LA FESTA

נ) Hanno insegnato i nostri Maestri che, a partire dal 25 di Kislèv, vi sono gli otto giorni di Chanukkà nei quali è vietato fare lutto. I Greci erano entrati nel Tempio ed avevano resi impuri gli oli che vi si trovavano. Quando il potere degli Asmonei prevalse ed essi sconfissero i Greci, gli Ebrei controllarono il Tempio: non trovarono se non una sola ampolla d'olio col sigillo del Sommo Sacerdote. Sarebbe bastata solamente per un giorno ma avvenne un miracolo: con quella quantità d'olio fu possibile accendere per otto giorni. Per l'anno successivo i Saggi fissarono otto giorni di lode e di ringraziamento. [TB Shabbàth 21, Shabbolè Hallèqet 184, Tanya Rabbati]

ב) Il significato della parola "חנוכה" è: חנו - furono salvati - כ"ה - il 25-, s'intende dai loro nemici.

ג) I Saggi hanno stabilito che gli otto giorni di Chanukkà siano di lode e di ringraziamento, e pertanto è vietato recitare orazioni funebri e dire lo *Ziddi'q Haddin* (l'accettazione del Divino Giudizio) per un defunto, a meno che questi non sia un Chakhàm e le sue spoglie siano lì presenti [Tanya Rabbati 37]. Però ho trovato a nome di Rabbènu Jeshajàh z.l. che non è opportuno recitarlo, poiché lo *Ziddi'q Haddin* contiene elementi che addolorano il cuore, come il richiamo al giorno della morte, e contiene molte cose che hanno lo scopo di rendere l'uomo contrito: pertanto non va bene recitarlo in nessuno dei giorni nei quali i Maestri abbiano vietato discorsi funebri. Ho



הלכות חנוכה

דינים השייכים לחנוכה

א) תנו רבנן בעשרים וחמשה בכסליו יומי חנוכה (תמניא) אינון דלא למיספד בהון שבהן נכנסו יוונים להיכל טימאו כל השמנים שבהיכל וכשגברה מלכות בית חשמונאי ונצחום בדקו ולא מצאו אלא פך אחד של שמן שהיה מונח בחותמו של כהן גדול ולא היה בו להדליק אלא יום אחד ונעשה בו נס והדליק ממנו שמנה ימים, לשנה אחרת קבעו [חכמים] שמנה ימים בהלל ובהודאה. [שבת כ"א, שבלי הלקט קפד', תניא רבתי]

ב) משמעות המילה "חנוכה" היא חנו-כ"ה, כלומר, שביום כ"ה בכסליו חנו [נצלו] מאויביהם.

ג) חכמים קבעו ששמונה ימי חנוכה הם בהלל ובהודאה, לכן אסור לספוד ולומר צדוק הדין על המת אלא לחכם בפניו, [תניא רבתי ל'], אבל בשם רבינו ישעיה ז"ל מצאתי שאין הגון לאומרו לפי שיש בצדוק הדין דברים המעציבים לבו של אדם כגון זכרון יום המיתתו ודברים

anche trovato, a nome di Rabbènu Meshullâm z.l., che egli vietò la recita (dello *Ziddiq Haddin*) a Chanukkà e a Purim, e tanto più la vietò nei Capi-Mese e nel *Chol-Hammoèd* (Mezze Feste) [Tanya Rabbati, Shibbolè Hallèqet 13]. Questo divieto vige strettamente per gli otto giorni di Chanukkà, ma è permesso recitarlo il giorno prima di Chanukkà o il giorno dopo.

A Chanukkà è vietato fare digiuno, poiché nella *Meghillàt Taanit* sta scritto che questi giorni fanno parte di quelli nei quali è proibito digiunare. Per quanto ci consti la *Meghillàt Taanit* non è più valida, essa rimane valida per ciò che riguarda Chanukkà e Purim. Se però capita a qualcuno di dover digiunare per un sogno – *Taanit Chalòm* – costui può farlo anche se è Chanukkà, dal momento che il *Taanit Chalòm* si può effettuare anche di Shabbàth.[Tanya Rabbati]. A questo proposito vedi le *Sheelòth uTshuvòt* (i Responsi) del Ramà da Fano, par. 12. Ha scritto inoltre Rabbènu Jeshajàh z.l. a nome del Sèfer Hapardès (*di Rashi*) che, la benedizione “Barùch Dayyàn Haemèt” (Benedetto il Giudice della verità) è consentita, in ragione della sua brevità espressiva. E pare, dalle parole del Rid, che egli concordi. [Shut del Rid par. 28]. E’ bene non far visita ai cimiteri in questi giorni: perciò si rinvii a dopo Chanukkà. [Shibbolè Hallèqet 192]. Si usa fare le cose del lutto, secondo tutte le opinioni (dei Maestri): si fa il taglio dell’abito per i parenti stretti, si visita e si consola chi è *Avèl* (Dolente). [Tanya Rabbati]. Nel Yerushalmi al capitolo “Veèllu Megallehin” è narrato che per Rav Nahùm Bar Rabbi Illuy che era morto di Chanukkà, e per Rav Yossè che era morto nel Capo-Mese di Nissàn, avevano fatto il pranzo di lutto. Si suppose che ciò fosse avvenuto secondo l’opinione dei Maestri: si andò a verificare e si trovò che non era secondo l’opinione dei Maestri. Da ciò appare evidente che non si deve dar da mangiare all’*Avèl*, né se è Chanukkà, né se è Purim, perché queste due ricorrenze mantengono la loro valenza sotto questo profilo. Invece, circa il Rosh-Hòdesh Nissàn, e circa gli altri giorni menzionati nella *Meghillàt Taanit*, sotto questo aspetto essi sono dedicati (e quindi si può fare la Seuddàt Havraàh) [Shibbolè Hallèqet]. Ma il nostro *Minhàgh* è che si offra del cibo al dolente anche se è Shabbàth e quindi tanto maggiormente se è Chanukkà o Purim; e così ha scritto Rabbènu Moshè Ben Maimòn z.l.[Tanya Rabbati]. Altre persone accendono

rabim כדי להכניע לבו של אדם, לפיכך אין ראוי לאומרו בשום יום שאסרו חכמים להספיד בו, וכן מצאתי בשם רבינו משולם ז”ל שאסרו לאומרו בחנוכה ופורים וכל שכן בראשי חדשים ובחולו של מועד.[תניא רבתי, שבלי הלקט יג’] וכל זה דוקא בח’ ימי של חנוכה עצמן אסור לאומרו מפני שאסור להספיד בהן, אבל ביום שלפני חנוכה וביום שלאחר חנוכה מותר.

בחנוכה אסור להתענות לפי שהם מן הימים הכתובים במגילת תענית דלא לאתענאה בהון. ואע”ג דקיימא לן דבטלה מגילת תענית בחנוכה ופורים לא בטלה.

ואם אירע לו לאדם תענית חלום בחנוכה, מותר לו לישב בתענית שהרי אפילו בשבת מותר להתענות תענית חלום. [תניא רבתי] ועיין בענין זה בשו”ת רמ”ע מפאנו סימן י”ב.

ועוד כתב רבינו ישעיה ז”ל בשם ספר הפרדס [לרש”י], ולברך “ברוך דיין האמת” מברכין מפני שאין בברכת דיין האמת אורך הדברים. ונראה מדברי הר”ד שהסכים לדבריו [שו”ת הר”ד, ס’ כח’]. נכון שלא לבקר בימים אלו בבית הקברות, לכן יאחרו לבקר לאחר חנוכה [שבלי הלקט קצב’].

נוהגים דיני אבילות לדיברי הכל, קורעים על הקרובים, מבקרים ומנחמים את האבל.[תניא רבתי].

ובירושלמי בסוף פרק ואלו מגלחין רב נחום ב”ר עילוי דמך בחנוכה ר’ יוסא דמך בריש ירכא דניסן עבדן לו אברייא סברין מימר מן דעתהון דרבנן בדקין ואשכחין דלא מן דעתהון דרבנן.

מהכא משמע שאין להברות האבל בחנוכה, והוא הדין בפורים, דלא בטלו להו חנוכה ופורים, אבל ראש חדש ניסן ושאר ימים הכתובים במגילת תענית בטלו להו [שבלי הלקט]

ומנהגנו להברות את האבל אפילו בשבת וכל שכן בחנוכה ופורים, וכן כתב רבנו משה ב”ר מימון ז”ל.[תניא רבתי לז’]

per l'Onèn (colui che non ha ancora sepolto il proprio congiunto) come - ad esempio- la moglie o qualcuno dei suoi familiari.

E' scritto nel Shut Devàr Shemu'el Teshuvà 339 di mantenere il Minhàgh di quelli che usano digiunare anche se è una sera di Chanukkà, quando arriva la Mishmaràh del Rosh Hòdesh Tevèt, come si suole fare alla vigilia di ogni neomenia. [Pahad Izhàk]. Nella città di Ferrara c'è il Minhàgh di digiunare in una certa specifica sera di Chanukkà, perché in quella sera - l'anno 5448 dalla Creazione del Mondo - gli ebrei scamparono a un incendio che era divampato nella casa del fornaio attiguo alla via degli ebrei. [Pahad Izhàk] Nel giorno prima, e nel giorno dopo Chanukkà o Purim è permesso digiunare. [Pahad Izhàk].

7) Vi sono luoghi nei quali gli Avelim, se gli è mancato il padre o la madre, non sogliono recitare il Qaddish a Chanukkà e a Purim. E ho riscontrato che molti, fra gli antichi Rabbini italiani, nelle Teshuvòt manoscritte, mantengono il rito; vi è chi attesta che il Ramà z.l. solea fare così. Nel Birkè Yosèf e nel Shiurè Berav (Yorè Deah cap. 376 par.10) sta scritto che questo è un brutto uso, ma che dov'è invalso lo si continua e non lo si muta per non dar adito a dissensi. [Beth Ovèd Hilkhòth Chanukkà 5].

7) Negli otto giorni di Chanukkà è permesso svolgere attività lavorativa [Beth Ovèd Hilkhòth Chanukkà 1]. Nei nostri luoghi le donne non usano lavorare di Chanukkà. [Shibbolè Hallèqet]. Al giorno d'oggi le donne usano non fare lavori durante il periodo nel quale i lumi in casa restano accesi. [Pahad Izhàk].

8) L'abbondare in pranzi nel periodo di Chanukkà è facoltativo, nel senso che questi giorni non sono stati accettati come "nyzd eyngd", cioè come giorni destinati ad "allegro convitto". (Shul. Haru.). Tuttavia vi è chi sostiene che vi sia un poco di Mitzvà nell'abbondare in pranzi, giacché in quei tempi vi fu la inaugurazione dell'Altare; e siccome si sogliono fare cantiche e laudi durante questi pranzi abbondanti, ecco che essi divengono

להאונן ידליקו לו אחרים, אישתו או מבני ביתו.

כתב בשו"ת דבר שמואל תשובה של"ט, לקיים מנהג הנוהגים להתענות גם ערב חנוכה בעבור משמרת ראש חדש טבת כמו שנוהגים בכל שאר ערב ראש חדש. [פחד יצחק]

ובעיר פירארא נוהגים להתענות בערב חנוכה כי נצלו בלילה ההוא בשנת התמ"ח לבריאת עולם מן הדליקה שהיה בבית האופה הסמוך לרחוב היהודים. [פחד יצחק]

הימים שלפני ולאחרי חנוכה ופורים מותר להתענות. [פחד יצחק]

ד) יש מקומות שנהגו שאין אבלי אב ואם אומרים קדיש בחנוכה ופורים וראיתי להרבה מרבני איטליה הקדמונים בתשובות כ"י שמקיימים המנהג ויש מי שהעיד שכן הנהיג הרמ"ע ז"ל. ברכ"י. ובשוררי ברב י"ד סי' שע"ו אות יו"ד כתב דמנהג גרוע הוא זה ואי נהוג נהוג ואין משנין מפני המחלוקת. [בית עובד הל' חנו' ה']

ה) שמונה ימי חנוכה מותרים בעשיית מלאכה [בית עובד הל' חנו' א'] ובמקומנו נהגו הנשים שלא לעשות מלאכה בחנוכה [שבלי הלקט] והיום הנשים נוהגות שלא לעשות מלאכה בזמן שהנרות שבבית דולקות. [פחד יצחק]

ו) רבוי הסעודות שמרבים בהם סעודות הרשות הן שלא קבלום למשתה ולשמחה. [ש"ע שם] וי"א שיש קצת מצוה ברבוי הסעודות משום דבאותם הימים היה חנוכה המזבת, ונוהגים לומר זמירות

“qrez nved”, “Pranzi di Precetto”. (*Muharam nella nota*). [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 2]. Nei pranzi di questi giorni facciamo molte lodi al Signore Benedetto Egli sia, come hanno prescritto i nostri Maestri, il loro ricordo sia in benedizione; e il fatto che la celebrazione di Dio risuoni nelle loro gole, li rende impegnati in una *Seuddat Mitzvâ* (Pranzo di Precetto). E si comportino così anche per far da contrappasso ai decreti persecutori dei maledetti Greci, i quali avevano proibito persino di lamentarsi, finché quella matrona non disse: “Gemete di notte!”, com’è narrato nel *Talmud* trattato di *Taanit* 2 cap ecc.. Si usa a Chanukkà mangiare latticini, a ricordo di ciò che la giusta *Jehudith* (Giuditta) diede da mangiare al nemico, com’è scritto nello *Shulchan Aruch*. [Zekher David alla fine del cap. 91].

¶) Per le Comunità ebraiche nelle quali è consentito il divertimento nei giorni in cui non viene recitata la *Tehinnàh* (supplica), il Mahari di Rafork concede di estendere tale permesso alla sera che segue la fine della festa, poiché essa non è ancora interdetta al divieto non essendo ancora sorto il giorno nel quale si fa la *Neflath Happàim* (Prostrazione della faccia) [Ykkarè Ha-Dath Regole di Chanukkà cap. 35 par. 2]. Ma questa consuetudine invalsa di autorizzare il divertimento a Chanukkà non è buona: i giorni di questa ricorrenza vennero fissati per rendere omaggio e lode, e non per indulgere allo scherzo ed alla mancanza di serietà. [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 3].

¶) Quando cade una *Milàh* all’inizio dei santi giorni di Chanukkà, ha scritto il Rav Hemdath Yamim foglio 54 a, moltissimo si rallegrino e giubilino i giusti dinanzi a Dio, compiacendosi della propria allegrezza per i restanti giorni. E gli antichi pii sospendevano lo studio della Toràh in questi giorni (dalla data della circoncisione alla fine di Chanukkà) per poter gioire della gioia “di coloro che stipulano un Patto sull’Altare” (sommazione: Patto della *Milàh* più Purificazione dell’Altare dal Santuario già dai Greco-Siri profanato). In quei tempi infatti le acque turbinate (di violenta persecuzione) ci costringevano a violare il Patto d’Abramo- su di lui sia la pace-, allorché

ושבחות בסעודות שמרבים בהם ואז הוי סעודת מצוה (מורס בהגה שם) [בית עובד הל' חנו' ב']

ובסעודות אלו הימים ירבו בשבחי המקום ב"ה כמ"ש ז"ל, דאז לסעודות מצוה יחיבו, כיון שרוממות אל בגרונם, ויעשו כן לעומת גזירת היוונים הארורים שגזרו עלינו שלא יוכלו אפילו לצעוק, עד שאמרה ההיא מטרונא בואו והפגינו בלילה, כמבואר בפרק ב' דתענית וכו'.

ונוהגים לאכול בחנוכה מאכלי חלב, לזכר למה שהיהודית הצדקת האכילה החלב לאויב, ככתוב בש"ע. [זכר דוד סוף פרק צ"א]

ז) ק"ק שתקנו שלא נשחק רק בימים שח"א תחנה התיר מהר"י מרפורק בלילה אחר חנוכה לשחוק שלא הגיעו עדיין לכלל איסור ולא חלה התקנה אא"כ הגיע היום שנופלים ע"פ. [עיקרי הד"ט הל' חנו' סי. ל"ה סעיף ב'] מה שנהגו לקבוע צחוק בימי חנוכה אינו מנהג הגון כי הם ימי נס שנקבעו להודות ולהלל ולא לשחק ולקלות ראש. [בית עובד הל' חנו' ג']

ח) כשחלה מילה בקרב ימים הקדושים של חנוכה, כ' הר"ב חמדת ימים דף נ"ד ע"א, צדיקים ישמחו יעלצו לפני האלהים וישישו בשמחתם מאד מאד על יתר הימים, וחסידי הראשונים מבטלים תלמוד תורה בימים האלה ובאים לשמח בשמחת כורתי ברית עלי זבח, יען כי באלה הימים עבר על נפשנו המים הזידונים להפר מאתנו בריתו של אברהם אבינו ע"ה, בקום עלינו גוי נבל הצפיר והשעיר מלך יון. [זכר דוד סוף פרק צ"ב]

הנימול בימים אלו יש נוהגים לקרותו בשם מתתיה, לזכר עולם יהיה צדיק, גם ראיתי כתוב שהיו קוראין לנשים בשם חנוכה כשילדו בזמן

su di noi s'era levato un popolo stolto, (e) quel becco d'un caprone del re di Grecia. [Zekher David alla fine del cap. 92].

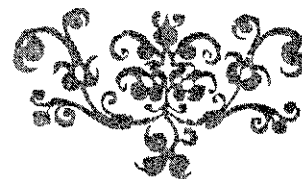
C'è l'uso di dare, al bimbo circonciso in quei giorni, il nome di *Mattatjà*, per perpetuare la memoria di quel giusto. Ho anche trovato che alle femmine, che nascevano a Chanukkà, davano il nome di Chanukkà, vedi il Shuth Marhash cap. 26, forse in grazia della figlia del Sacerdote Johanàn, come è noto. E le chiamavano così per dare testimonianza dal merito avuto dalle donne ebreë (nei fatti di Chanukkà). [Zekher David alla fine del cap. 89]

ט) Vi è chi usa in questi giorni leggere la *Meghillàth Antiokòs*



הזה, עיין בשו"ת מהרח"ש סי' כ"ו, ואולי משום בת יוחנן כהן גדול כידוע, על כן לזכור זכות הנשים קוראים אותן בשם חנוכה. [זכר דוד פרק פ"ט]

ט) יש נוהגים לקרא בימים אלו מגילת אנטיוכוס. מחזור ח"א כמנהג ק"ק בני רומה יצ"ו מנטובה תע"ב, מחזור ח"א כ"מ ק"ק איטאליאני יע"א ויניציאה שיר, מחזור (שד"ל) ח"א כ"מ ק"ק איטאליאני יע"א ליורנו תרט"ז]



REGOLE RIGUARDANTI L'ACCENSIONE
DEI LUMI DI CHANUKKA'

N) Il precetto del lume di Chanukkà è molto caro, e ciascuno deve badare a divulgare il miracolo con lode a Dio per i prodigi operati. Anche un povero che viva di pubblica carità deve dare a nolo o vendere il proprio vestito pur d'avere i soldi necessari all'acquisto dell'olio o delle candele per Chanukkà. [Rambam cap.4 reg.12]. E se i miracoli e i prodigi commuovono perfino degli incircoscisi non-ebrei, figuriamoci quanto di più debba entusiasmarci il nostro cuore all'amore ed alla riverenza del Creatore, quando contempliamo la potenza delle memorabili gesta che Egli miracolosamente opera in nostro favore. Pertanto lodiamo il nostro Dio col canto e magnifichiamolo con sacri studi e narriamo e diffondiamo che queste sono sue opere mirabili, come è scritto nello *Zohar Parashà Bo* foglio 41 a, circa la narrazione dell'uscita dall'Egitto; così si esprime il testo evidenziando che incombe sull'uomo il dovere di esporre di fronte al Signore la celebrazione di tutti i miracoli che Egli ha fatto. Se si obiettasse che non si comprende tale necessità di esposizione, perché mai l'uomo sia tenuto a raccontargli ciò che Egli già sa benissimo d'aver fatto: ciò si spiega nel senso che queste cose salgono all'Assemblea degli Angeli, che -considerandole- è indotta anch'essa a rendere omaggio a Dio, sicché la Divinità Maestà compenetra sia l'Assemblea Suprema sia la terrena radunanza. E nella *Parashà di Terumà* foglio 174 pag.1 è detto che è proprio nella diffusione dei Suoi miracoli nel mondo che Dio Benedetto riceve gloria, ed è in tal senso che sta scritto: "ne sarò magnificato e santificato". [Zekher David cap. 89].

2) Colui che non avesse olio sufficiente per gli otto giorni di Chanukkà, ma ne avesse soltanto per accendere la prima sera, non cerchi di ripartire la quantità sulle varie sere nell'intento di divulgare il miracolo, bensì accenda secondo la giusta misura la prima sera: e se poi non gli ne avanza per le altre, questa è questione che i testi non affrontano. (Shuth Sedè Haaròn 3 vol. cap.34 -35) . [Ykkarè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 34 par. 6, Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 3].

דינים השייכים להדלקת נר לחנוכה

א) מצות נר חנוכה מצוה חביבה עד מאוד וצריך אדם להזהר בה כדי לפרסם את הנס בשבח לה' על הנסים שעשה לנו, ואפילו אני שמיתפרנס מן הצדקה משכיר או מוכר כסותו כדי להשיג דמי שמן או נרות חנוכה. [רמב"ם פרק ד' הלכה יב']
ואם הניסים והנפלאות מעוררים לב הערל שלא מבני בריתנו, על אחת כמה וכמה שיתלהב לבנו לאהבת הבורא וליראה ממנו, בראותנו עוז נוראותיו דכל שעתא ושעתא מתרחיש לן ניסא, ובכן נהללה לאלהינו בשיר ונגדלנו בתורה ונספר ונפרסם כי הן גבורותיו, כמ"ש בזוהר פרשת בא דף מ"א ע"א, לענין סיפור יציאת מצרים וז"ל, כגוונא דא חובא איהו על בר נש לאשתעי תדיר קמי קב"ה ולפרסומי ניסא בכל אינון ניסין דעבד, ואי תימא אמאי איהו חובתא, והא קב"ה ידע כולא כל מה דהוה ויהוי לבתר אצטריך בר נש לפרסומי ניסא ולאשתעי קמיה בכל מה דאיהו עבד, בגין דאינון מלין סלקין, וכל פמליא דלעילא מתכנשין וחמאן לון ואודאן כולהו לקב"ה, ואסתלק יקריה עליהו עילא ותתא. ובפרשת תרומה דף קע"ד ע"א, אמר בדא אתייקר קודשא ברוך הוא בעלמא לפרסמא ניסא, ועל דא כתיב ביה והתגדלתי והתקדשתי. [זכר דוד פרק פ"ט]

ב) מי שאין לו שמן לכל ח' לילי חנוכה רק כדי הדלקה לילה א' לא יחלק השמן לכל הלילות לפרסם הנס ככל לילה. אלא ידליק כשיעור בליל א' ואם לא ישאר לו ללילות אחרים לית לן בה בכול הכתוב מדבר. (שו"ת שדה הארן ח"ג סי' ל"ד ל"ה) [עיקרי הד"ט או"ח דיני חנו' סי' ל"ד ו', בית עובד הל' חנו' ג']

ג) Anche se l'olio d'oliva costa caro in città, accenda comunque con esso la prima sera, e le altre sere ne metta soltanto nell'ultimo lume, che rappresenta di volta in volta l'ultima sera; usi oli diversi per gli altri lumi. Indipendentemente si fa notare che quanto dice il *Maghèn Avraham* cap. 673 è in contrasto con le sue stesse parole al cap. 678 par. 62. [Ykkarè Ha-Dath Regole di Chanukkà cap. 35 par. 18].

ד) Chi non ha molto olio, prepari un lume con la giusta misura e ripartisca l'olio restante fra tutti gli altri lumi; perché, se cerca di ottenere in tutti il medesimo livello, finisce col non accendere neppure una misura corretta. (Maghèn Avrahàm li dove già citato). [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 4].

ה) Se un uomo ha olio strettamente calcolato per l'accensione di tutto il periodo di Chanukkà, e un suo compagno non ne ha affatto, è preferibile che colui che ha l'olio accenda solamente un lume per sera e ne ceda al suo compagno. Infatti a stretta regola del *Din* è sufficiente accendere un solo lume per notte. (Maghèn Avrahàm li) [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 5].

ו) Se una persona ha olio sufficiente per accendere un solo lume per ogni sera di Chanukkà, non c'è necessità che vada a chiedere aiuto economico in giro o che si venda il vestito per riuscire ad accendere anche gli altri lumi, dal momento che egli esce comunque d'obbligo, secondo il *Din*, accendendone uno solo per notte. (Yad Aharòn, questo è il suo linguaggio, li dove già citato) [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 6].

ז) Si accende una *chanukijjàh* per ognuno dei membri della famiglia; o almeno si accende un lume per ogni singolo familiare. [Tanya Rabbati] Tuttavia al giorno d'oggi non si usa fare così.

א) אעפ"י ששמן זית ביוקר בעיר מ"מ בליל א' ידליק בשמן זית ובלילות אחרות ידליק הנר הנוסף בשמן זית והנרות אחרות בשאר שמנים: ובדרך אגב פ' שם דברי הרמג"א סי' תרע"ג דנראין לכאורה סותרין דברי עצמו בסי' תרע"ח ס"ב. (שם ח"ב סימן ל"א) [עיקרי הד"ט הל' חנו' סי' ל"ה סעיף ח"י]

ב) מי שאין לו שמן הרבה יתן בנר אחד שמן כשיעור והמותר יחלק לשאר הנרות שאם יעשה לכולם בשוה לא ידליק אפילו נר אחד כשיעור (מג"א שם) [בית עובד הל' חנו' ד']

ג) אם יש לו לאדם אחד שמן בצמצום לכל לילי חנוכה, ולחבירו אין לו שמן כלל, מוטב שידליק הוא בכל לילה נר אחד בלבד ויתן גם לחבירו. דהא מדינא אין צריך אלא נר אחד בכל לילה. (מג"א שם) [בית עובד הל' חנו' ה']

ד) אם יש לו שמן כדי להדליק בכל לילה נר אחד, אין צריך לחזור על הפתחים או למכור כסותו בשביל שאר הנרות מאחר דיוצא י"ח מן הדין בנר אחד בכל לילה. (י"ד אהרן ז"ל שם והוא פשוט) [בית עובד הל' חנו' ו']

ה) מדליקין נרות כנגד כל בני הבית ולפחות נר אחד לכולן. [תניא רבתי] והיום אין אנו נוהגים כך.

ח) Un buon ebreo che si trovi in un luogo ove si usi fare - secondo il *Rambam* - che ogni persona della famiglia accende, e siano già sul punto di accendere, è bene che contribuisca con una piccola somma al capo-famiglia presso il quale egli è ospitato. [Shuth Zera Emèth vol. 1 cap. 97, Ykkarè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 34 par. 21].

ט) Un figlio che abbia casa propria ma che, negli otto giorni di Chanukkà, si trasferisca coi suoi familiari a mangiare dal padre (anche se a pranzo mangia uno spuntino a casa propria) deve accendere i lumi di Chanukkà solamente nella casa di suo padre, ove cena tutte le sere e si trattiene a dormire. Infatti, a che pro accenderebbe a casa propria, se là poi la sera non rimane nessuno?! [Peri Hadàsh] [Beth Ovèd Hilkhòth Chanukkà 11].

י) Chi non sa che a casa sua hanno acceso per lui, e, quando arriva quella notte, trova che gli hanno acceso, accenda di nuovo ma senza recitare le benedizioni. (Maghèn Avrahàm lì) [Beth Ovèd Hilkhòth Chanukkà 14]. Ho trovato nel Kitzur Shulhàn Arùch, nella halachàh 10, che il Rav Menachèm Emanuele Artom z.l., ha apposta una sua nota nella quale reputa che si possa dire la *Berakhàh* in tale caso. Ma si evita di dirle per il dubbio (cioè perché, quando esista un dubbio, si preferisce ometterle).

יא) Due o tre capi-famiglia i quali dimorino, ciascuno con la propria famiglia, all'interno di una medesima casa, e solitamente ogni capo-famiglia mangi a parte coi propri familiari, non sono tenuti ad accendere separatamente famiglia per famiglia, ma si uniscano come si farebbe con degli ospiti. [Birkè Yosèf 671 num. 4, a nome dello Shibbolè Hallèqet]. Ciò non è in linea con quanto scritto nello Shuth Mahari Zein, ove si dice che ogni singolo capo-famiglia deve benedire ed accendere separatamente. [Beth Ovèd Hilkhòth Chanukkà 15]

יב) Vi è chi dice che anche se i suoi familiari accendono in sua vece a casa, la persona che si trovi in un luogo ove non ci siano ebrei, deve accendere con benedizioni, poiché ha il dovere di vedere di persona i lumi di Chanukkà (Shulhàn Arùch); e così è consuetudine. Ed anche se una persona è in un posto dove ci sono ebrei, e dunque ha modo di vedere i lumi, se vuol mostrarsi rigoroso accenda per conto proprio con benedizioni; e tale è l'uso. (Muharam nella nota).

ח) בן י"א שנמצא במקום שנוהגים כהרמב"ם, שכל אחד מבני הבית מדליק, ובביתו של בן י"א זה מדליקין כבר, נכון הדבר שישתתף בפריטי עם בעל הבית שדר אצלו כדין אכסנאי, וכו'. [שו"ת זרע אמת ח"א סי' צ"ז, עיקרי הד"ט או"ח דיני חנו' סי' ל"ד כ"א']

ט) בן שיש לו בית מיוחד והלך הוא וכל ביתו לסעוד אצל אביו כל ח' ימי חנוכה אף שביום אוכל אכילת עראי בביתו כיון שסועד וישן אצל אביו כל ח' ימי חנוכה אינו מדליק (אלא) בבית אביו שאוכל וישן שם בלילה דכיון דאין שום אחד בבית למי ידליק שם (פר"ח שם) [בית עובד הל' חנו' י"א]

י) מי שלא ידע שהדליקו עליו בביתו ובא באותו לילה לביתו ומצא שהדליקו עליו, ידליק הוא גם כן אבל לא יברך. (מג"א שם) [בית עובד הל' חנו' י"ד] ומצאתי בקשו"ע בהלכה י' שכתב הערה הרב מ. ע. הרטום שלדעתו מותר לברך, אבל מוותרים על זה משום ספק ברכות.

יא) שנים או שלשה בעלי בתים הדרים בבית אחד וכל אחד אוכל עם בני ביתו בפני עצמו, אינם צריכים כל אחד להדליק לעצמו אלא משתתפים יחד באכסנאי. (ברכ"י סי' תרע"א אות ד' בשם שבלי הלקט) ודלא כשו"ת מהר"י זיין שחייב לכל אחד להדליק לעצמו ולברך. [בית עובד הל' חנו' ט"ז]

יב) יש אומרים שאעפ"י שמדליקין עליו בביתו אם הוא במקום שאין בו ישראל מדליק בברכה, כי חייב לראות הנרות (ש"ע שם) וכן נוהגין, ואפילו אם הוא אצל יהודים ורואה הנרות, אם רוצה להחמיר על עצמו ולהדליק בפני עצמו מדליק ומברך עליהם וכן נוהגין. (מורם בהגהה

E il Rav Zèra Emèth ha considerato che, per uscire da qualsiasi dubbio, è bene che tale persona contribuisca con una piccola somma come se fosse un ospite e ascolti le *Berakhòt* da un capo-famiglia. [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 16].

ל) Se i lumi di Chanukkà vengono accesi da un sordo, da un demente o da un minore (di 13 anni d'età), la cosa non ha validità, giacché costoro non sono tenuti ad eseguire il precetto. Come infatti potrebbe uno di loro recitare: "...Che ci hai santificato coi Tuoi precetti e ci hai comandato...", non essendo di ciò comandato?! [Shibbolè Hallèqet 185, Tanya Rabbati 35]. Si usa tuttavia educare i ragazzi a questa *Mitzvè*, facendoli accendere senza *Berakhòt*. In che modo? Si fa loro accendere uno dei lumi secondari che si accendono per ornamento della festa ma non gli si fa accendere il lumino specifico di quella sera (cioè ogni sera l'ultimo a sinistra). Tale lumino fondamentale viene fatto accendere ad un adulto. Oppure si può disporre una piccola *chanukijjàh* apposta per il bambino, a lato di quella ufficiale degli adulti.

מ) Rispetto all'accensione del lume di Chanukkà vi è parità di dovere fra uomo e donna, poiché anche le donne ebbero parte in quel miracolo. [TB Shabbàth 203, Sèfer Ha-Tadir] Pertanto la donna può far uscire d'obbligo il proprio marito ai fini dell'accensione dei lumi di Chanukkà. [Shuth Ramà Mi Fano cap. 130, Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 17].

נ) Una vedova che si alimenta col danaro dei figli che hanno ereditato (poiché lei non ha ancora riscosso la somma prevista nella *Ketubbàh* = Contratto Nuziale), deve ricevere da loro i soldi per l'olio dei lumi di Chanukkàh. Infatti gli eredi debbono fornire tutte le necessità di precetto che siano dovere personale. (Shuth Sedè Aharon vol. 3 cap. 39). [Ykkarè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 34 par. 9, Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 18]

ס) Se gli eredi non vogliono dare alla vedova se non la quantità d'olio sufficiente per un lume ogni sera, vi è dubbio se li si possa costringere a fornire la quantità d'olio per i restanti lumi che si aggiungono via via sino al numero di otto. E ciò perché il *Din* prevede solamente un lume per ogni sera. Ed a me pare che la cosa vada bene così e che, quindi, ora ci si debba regolare in base al *Din* su questo punto. [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 19].

שם) והרב זרע אמת ח"א צ"ז העלה דלצאת ידי כל הספיקות טוב להשתתף בפריטי כדין אכסנאי וישמע הברכה מבעה"ב. [בית עובד הל' חנו' ט"ז]

יג) נר חנוכה שהדליק חרש שוטה וקטן לא עשו כלום לפי שאינן בני מצוה, והיאך יברך "אשר קדשנו במצותיו וצונו" והוא לא נצטווה. [שבלי הלקט קפה', תניא רבתי לה] ונוהגים לחנך הקטנים במצוה זו שידליקו בלי ברכה. כיצד? נותנים להם להדליק אחד מהנרות ההידור, אבל נר החיוב של אותו יום ידליק אדם גדול, או ששמים להם לבדם מנורה (חנוכיה) קטנה מהצד.

יד) "אחד האנשים ואחד הנשים חייבים בנר חנוכה" [שבת כג, ס. התדיר] משום שגם הן היו באותו הנס, לכן האשה מוציאה את בעלה ידי חובת הדלקת נרות חנוכה. [שו"ת הרמ"ע מפאנו ס' קל', בית עובד הל' חנו' י"ז]

טו) אלמנה הנוזנת מנכסי יתומים חייבים היורשים לתת לה דמי שמן לנרות חנוכה, דחייבים לתת לה כל צרכי מצוה שהן חובת הגוף. (שו"ת שדה הארן ח"ג סי' ט"ל). [עיקרי הד"ט או"ח דיני חנו' סי' ל"ד ט', בית עובד הל' חנו' י"ח]

טז) אם אין היורשים רוצים ליתן לה להאלמנה רק כדי שיעור הדלקת נר אחד כל לילה, אפשר דאין כופין אותם ליתן לה כדי כל השיעור דכדי להדליק בכל לילה בהוספה עד שיהיה בלילי ח' שמנה. כיון דמדינא אין חייב להדליק יותר מנר אחד בכל לילה, כנ"ל כעת וצריך להתיישב בזה לדינא. [בית עובד הל' חנו' י"ט]

י) Quanto a un cieco: se vuol associarsi con un offerta, fa cosa buona; se ha moglie, lei accende per lui; se non ha moglie ma ha abitazione propria, accende con l'ausilio di un'altra persona. E siccome il cieco è tenuto a tutte le *Mitzvot* (Shut Rashal cap. 76, riportato dal Maghén Avraham), ciò significa che deve accendere facendosi aiutare da qualcun altro e deve recitare le *Berakhòt*, poiché è tenuto all'accensione. Però il Rav Mor U-Kzià ha scritto che non deve recitarle e che egli non può far uscire altri d'obbligo. Il Rav Chidà riporta le sue parole dell'Autore alla fine del cap. 675 e tace su esse (cioè non muove obiezioni su esse): da ciò si desume che concorda con il Rav Mor Hu-Kzià, e che dunque non deve il cieco benedire e non può far uscir d'obbligo gli altri. [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 21].

י) E' Mitzvà collocare la *chanukijjàh* presso la soglia che dà sull'esterno, per la diffusione del miracolo, ma non sul suolo pubblico, bensì all'interno di una casa prospiciente su suolo pubblico. Se uno abita ai piani alti, e dunque non ha da collocarlo presso uno spazio pubblico, la metta presso la finestra che dà sulla pubblica via. In caso di pericolo (di persecuzioni) la collochi sul proprio tavolo e ciò è sufficiente. [Tanya Rabbati 35]. Se però la persona, invece di posare il lume, lo regge in mano, è come se non avesse fatto nulla (cioè l'accensione non è valida) [Shibbolè Hallèqet 185, Tanya Rabbati 35]. Se uno ha un cortile con due diversi sbocchi, deve accendere da ambo le uscite, giacché gli eventuali passanti presso una sola delle due uscite – qualora non trovassero una *chanukijjàh* accesa – penserebbero che lui non ha acceso affatto. Però le *Berakhòt* le reciti soltanto quando accende dall'entrata che egli considera la principale. [Shuth Michtam Le-David Or Ha-Hayyim cap. 23] Se questa persona (il padrone di casa con due uscite A e B) si è trovato a doversi assentare alla vigilia di Chanukkàh, e -per timore di non far in tempo- ha dato in precedenza disposizione ai suoi familiari d'accendere in vece sua, se riesce a rientrare a casa (prima che costoro accendano dall'ingresso A) ebbene egli può ancora recitare le *Berakhòt* andando ad accendere la *chanukijjàh* presso l'uscita B. [Ykharè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 35 par. 29].

חי) סומא אם יכול להשתתף בפרוטה מוטב, ואם יש לו אשה אשתו מדלקת עליו, ואם אין לו אשה ויש לו בית מיוחד מדליק על ידי סיוע של אחר דסומא חייב בכל המצות, (שו"ת רש"ל סי' ע"ו והביאו המג"א) ומשמע דמדליק ע"י סיוע של אחר ומברך נמי כיון דהוא חייב בהדלקתו. אבל הרב מר וקציעה כתב דלא יברך ואינו מוציא אחרים והביא דבריו הרב חיד"א במחב"ר ססי' תרע"ה ושתיק לה, משמע דהוא שר המסכים עם הרב מר וקציעה ז"ל שלא יברך, ואינו מוציא אחרים. [בית עובד הל' חנו' כ"א]

יט) מצוה להניחה על פתח ביתו מבחוץ משום פרסומי ניסא ולא ברשות הרבים אלא בבתים הפתוחים לחצר וסמוכין לחצר ואם היה דר בעלייה שאין לו בית חצר להניחה שם מניחה בתוך ביתו כנגד החלון הסמוך לרשות הרבים, ובשעת סכנה מניחה על שולחנו ודיו [תניא רבתי לה'] ואם היה תופס נר חנוכה בידו ולא הניחה בשום מקום לא עשה כלום [שבלי הלקט קפה', תניא רבתי לה].

מי שיש לו חצר שיש לה שני פתחים צריך להדליק בשתי הפתחים מפני החשד, כלומר שמא יחשבו [העוברים בפתח הנוסף] שלא הדליק כלל. וברכות ההדלקה יברך רק באותו הפתח שהוא עיקרי אצלו. [שו"ת מכתם לדוד או"ח סימן כג].

ואיתרמי שיום א' הוצרך לצאת וחשש שלא יגיע לביתו בעת הדלקה וצוה לב"ב שידליקו עליו והגיע טרם שידליקו בפתח הא' יכול לברך כשידליק בפתח הב'. [עיקרי הד"ט הל' חנו' סי. ל"ה סעיף כ"ט]

כ) Se uno colloca una *chanukijjàh* a una altezza superiore a 20 braccia (metri 9,6) essa non è valida; e secondo questo criterio, tutti coloro che abitano piani alti collochino i lumi all'interno delle proprie abitazioni. [Tanya Rabbati 35] Ed è scritto nel libro *Ykharè Ha-Dath Or Ha-Hayyim* Regole di Chanukkà cap. 35 par. 13, che anche ai giorni nostri nei quali s'accende in casa, se uno ha posto i lumi più in alto di 20 braccia non è uscito d'obbligo. La *chanukijjàh* (nel caso classico più semplice) va collocata sì a pian terreno, ma a sinistra (di chi entra): in tal modo il capo famiglia viene a trovarsi con la *mezuzàh* alla sua destra, la *chanukijjàh* alla sua sinistra, e lui stesso con gli *Tzitzioth* (dell'*arbà kanfòt*) addosso, [Tanya Rabbati 35]. Egli risulta come circondato dalle *mitzvot*, e a lui si applica il verso "il filo triplicemente ritorto non verrà facilmente troncato".

Bisogna mettere i lumi di Chanukkà nel terzo inferiore (della porta), che sono tre *Tefachim* (circa tre palmi) poiché questa misura è in rapporto con le tre Sefirot *Netzach, Hod e Yesod*, della parte maschile. E i lumi debbono stare al di sopra dei tre *Tefachim* ma al disotto dei dieci, affinché non salga (la loro emanazione) fino al capo. Poiché noi da questo *Rosh* (capo) attiriamo (la luce superiore), e quindi se ha posto (questi lumi) all'interno dei dieci *Tefachim* è uscito d'obbligo. E tutto ciò (questo spazio di sette palmi) viene chiamato il Suo luogo. [Manoscritto dello Shulchan Arùch secondo Arizàl, scritto nella città di Ancona nel 1735 da Moshè Yehudà Sinigaglia].

כא) Tutti gli oli e tutti i lucignoli sono *kashèr* per la *chanukijjàh*. [TB Shabbàth 21, Shulhan Arùch cap. 673] Tuttavia è atto di eccellenza nella esecuzione del precetto usare olio d'oliva. Ai tempi nostri sono in uso anche candele di cera. Per queste occorre stare attenti che rimangano accese per il tempo minimo previsto (cioè mezz'ora).

כב) Chi accende con candele di cera è bene che le metta ognuna un poco più alta della precedente, ad indicare che nelle cose sacre si va salendo sempre di più... (Maharì mi-Bruna cap. 39) [Ykharè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 35 par. 1]. Ma pare che l'uso odierno non sia più questo.

כ) נר חנוכה שהניחה למעלה מעשרים אמה (9,6 מטר) פסולה וכן כל אלה שגרים בקומה גבוהה יניחו הנרות בתוך בתייהם. [תניא רבתי לה] וכתב בספר עיקרי הד"ט או"ח סי' ל"ה סעיף י"ג, שאף בזמן הזה שמדליקין בפנים, אם נתן הנרות למלעה מכ' אמה לא יצא י"ח.

מצוה להניחה בפתח הסמוך לרשות הרבים ומצד הפתח של שמאל, כדי שתהא מזוזה מימין ונר חנוכה משמאל, ובעל הבית בטלית מצויצת ביניהן. [תניא רבתי לה] ועל ידי זה הרי הוא מוקף במצות אשר עליו יכון הכתוב "והחוט המשלש לא במהרה ינתק".

צריך לשום נרות של חנוכה בשליש התחתון מן הפתח שהם ג' טפחים שהם כנגד נה"י (נצח הוד יסוד) של הזכר. ולמעלה מג' טפחים ולמטה מ' טפחים שאינו עולה עד הראש ואנו ממ' ממשיכי' לה מן הראש. ולכן אם הניח אותם תוך י' יצא. כל זה נקר' מקומו: [כ"י שולחן ערוך ע"פ אר"י ז"ל, נכתב בעיר אנקונא בשנת תצ"ה ע"י משה יהודה מיסינגאלייא]

כא) כל השמנים והפתילות כשרים לנר חנוכה [שבת כ"א, שו"ע ס' תרעג] ומצוה מן המובחר להדליק בשמן זית, ובימינו נוהגים גם בנרות של שעווה. ובנרות צריך להיזהר שישארו דולקים כשיעור (דהיינו לפחות חצי שעה).

כב) מי שהדליק נרות חנוכה בנרות שעווה נכון לקבוע כ"א גבוה מחברו משום מעלין בקדש וכו'. (מהר"י מברונא סי' ט"ל) [עיקרי הד"ט הל' חנו' סי' ל"ה סעיף א'] ונראה שאין המנהג היום כך.

גכ) Occorre tener separati gli stoppini, per evitare che le fiamme si fondano insieme. [Sèfer Ha-Tadir, Shibbolè Hallèqet 185]. I lumi, od i lucignoli, debbono trovarsi in allineamento retto, e non disposti in cerchio; e così pure bisogna che abbiano fra l'uno e l'altro uno spazio pari allo spessore di un dito, in maniera che si staglino ben distinti. [Sèfer Ha-Tadir].

כד) Chi, non avendo a disposizione olio d'oliva per l'accensione, incomincia a preparare candele di cera, e quando s'accinge ad accenderle, riceva dell'olio d'oliva, deve -secondo l'opinione del Chacham Tzevi nella sua *Tèshuvà* cap. 45- lasciar stare i lumi di cera e accendere quelli ad olio, poiché con essi la *Mitzvà* viene eseguita nel modo migliore. Ma il Rav Shevuth Yaakov, vol. 1 cap.37, dissente dal precedente e scrive che la persona deve portare a termine la *Mitzvà* così come l'aveva cominciata, con candele di cera. Il Rav Chidà z.l. nel suo libro *Shàar Yosèf*, nei Responsa alla fine del libro cap.8, ha elevato a regola del *Din* l'opinione del Chacham Tzevi. [Beth Ovèd Hilchoth Chanukkà 29]. Tuttavia ho trovato nel Sèfer Ykharè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 34 par. 16, che la sua opinione è come quella del Rav Shevuth Yaakov, giacchè chi ha cominciato a preparare sta già eseguendo la *Mitzvà*. E questo caso non è assimilabile a quello dell'*Hiddur Mitzvà* (Ornamento del Precetto), nel quale si calcola un aumento di 1/3 del prezzo allo scopo di migliorare la qualità, giacchè, l'*Hiddur Mitzvà* riguarda la situazione nella quale uno non abbia ancora cominciato.

כה) E' vietato servirsi dei lumi di Chanukkà. [Shibbolè Hallèqet 185, Tanya Rabbati 35, Sèfer Ha-Tadir, Machazòr Bolonia]. Perciò ci deve essere un altro lume, se uno vuol servirsene. Ha spiegato il Baal 'Assèret Ha-Dibberoth che ne è vietato solamente l'uso per cose profane, ma che, se una persona vuole leggere (Toràh) alla luce della *chanukijjàh*, ciò è permesso. Ed è logico ed accettabile che sia permesso di servirsi della sua luce sia per scrivere di cose sacre -escludendo pertanto atti e documenti afferenti ad Autorità non ebraiche-, sia per preparare (sacri) discorsi o per eseguire dei calcoli su denari destinati ad opere di bene (*Tzedakàh*), o finalità similari. E così risulta dalle parole dei Gheonim z.l. [Tanya Rabbati 35]. Sappi che noi la accendiamo (la *chanukijjàh*) al tramonto del sole, poiché questo (lasso di tempo) entra nell'ambito della notte, la quale scende lentamente nel mondo inferiore a fornire nutrimento alla sua casa e disposizioni alle sue ancelle. E allora noi facciamo protendere verso essa quelle luci che le appartengono nelle sue alte

כג) צריך להפריש את הפתילות זו מזה שלא תהא שלהבתן עולה כאחת [ס. התדיר, שבלי הלקט, קפה'] הנרות או הפתילות צריכים להיות בשורה שווה ולא בעיגול וכן צריך שיהיה רווח כרוחב אצבע ביניהם כדי שתיהו ניכרות ונפרשות יותר. [ס. התדיר]

כד) מי שלא היה לו שמן זית לנ"ח והתחיל להכין נרות של שעוה וביני ביני קודם שידליק הביאו לו שמן זית. דעת חכם צבי בתשו' ס' מ"ה דיני הנרות של שעוה וידליק בשמן זית דהוא מצוה מן המובחר. והרב שבות יעקב ח"א סי' ל"ז חלק עליו וכתב דיגמור המצוה בנרות של שעוה כמו שהתחיל. והרב חיד"א ז"ל בס' שער יוסף בשו"ת שבסוף הספר סי' ח' העלה לעיקר לדינא כהרב חכם צבי ז"ל. [בית עובד הל' חנו' כ"ט] מ"מ מצאתי בספר עיקרי הד"ט או"ח דיני חנו' סי' ל"ד ט"ז, שדעתו כדעת הרב שבות יעקב, משום שהתחיל להכין הו"ל התחיל במצוה ולא דמי להידור מצוה עד שליש (היינו שליש מארץ) שהתם מיירי שלא התחיל עדיין.

כה) נר חנוכה אסור להשתמש לאורה [שבלי הלקט קפה', תניא רבתי לה, ס. התדיר, מחזור בולוניא] לפיכך צריך נר אחר להשתמש בה, פירש בעל עשרת הדברות דווקא תשמיש חול אסור להשתמש בנר חנוכה אבל לקרות לאורה מותר ומסתברא שמותר להשתמש לאורה בין לכתוב דבר שיש בו קדושה, למעוטי שטרות ואגרות הרשות וכתובת חשבונות בין להרצות ולחשב לאורה מעות של צדקה, וכיוצא בהן וכן נמצא בדברי הגאונים ז"ל [תניא רבתי לה]

ודע כי אנו מדליקים אותה עם שקיעת החמה כי אז היא מדת לילה, והיא יורדת למטה אל בי"ע ליתן טרף לביתה וחק לנערותיה, ואז אנו

sfere. E dal momento che la parte sostanziale di questo versamento di luci le proviene dal Capo (*Rosh*) che è il nome (di Dio) *YHVH* ed *EHYEH* dei *Yud*, corrispondente al computo della parola *Règhèl* (piede), e che questa luce non può riversarsi su di essa se non per un tempo assai limitato, i nostri Maestri hanno detto (che la *chanukijjàh* arda perlomeno) fino a che venga meno il "piede" (dei passanti) dalla pubblica via. Nei mondi inferiori, (la *chanukijjàh* deve ardere) fino a che non si sia spenta l'ultima traccia della luce proveniente ad essi dall'alto giù fino al luogo dove è collocata la *chanukijjàh*: perciò la *Mitzvè* entra in funzione nel momento dell'accensione e non nel momento della collocazione. Infatti noi non la facciamo affatto salire dal suo luogo (la luce), bensì noi facciamo riversare su di essa una luce superna che giunge sino al luogo della *chanukijjàh*: e dunque tale azione si pone in essere con l'accensione e non con la collocazione. Questa è anche la ragione per la quale è vietato utilizzare la sua luce (a secondi fini): ciò perché si tratta di una Luce Santa eccelsa discendente vero il luogo dove possono coglierla gli elementi esterni inferiori (entità disturbatrici); e perciò c'è da temere che questi esseri possano stendere le loro mani su questa luce superna, cosa questa assolutamente vietata perché questa luce viene dal capo verso il basso e non è dato di godere di essa. [Manoscritto dello Shulchan Arùch secondo Arizàl, scritto nella città di Ancona nel 1735 da Moshè Yehudà Sinigaglia]. L'uso odierno è che non si faccia alcun uso dei lumi di Chanukkà.

(כ) Una volta che abbia, acceso, non può più spostare la *chanukijjàh* finché essa non si sia spenta. Se si è spenta non ci si deve preoccupare di riaccenderla. [Shibbolè Hallèget 185, Tanya Rabbati 35, Sèfer Ha-Tadir, Machazòr Bolonia]. Oggi però si usa riaccenderla qualora si sia spenta prima del tempo minimo di durata, che è mezz'ora. Ma questo è puramente un *Minhàgh*, e non costituisce *Din*. (cioè si può benissimo non riaccenderla). E' permesso prendere un lume di Chanukkà ed accendere con esso anche molti *Neròt Shabbàth*, e tanto più se, coi lumi di Chanukkà accende i sette lumi con l'intenzione di osservare il segreto significato. (Beth Yehudà vol. 1 cap. 21) [Ykkarè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 35 par. 5]

(כ) Chi abbia acceso la *chanukijjàh* in posizione esposta al vento sì che gli si sia spenta, deve tornare ad accenderla in sito protetto dal vento, come detto dal Rav Shagh a nome del Riaz. In merito invece alla necessità di ripetere le benedizioni, dal momento che su ciò i Ritualisti (*Poseqim*) si sono divisi, e secondo il Keneseth

ממ' ממשיכים לה אותן האורות שהי' לה למעלה. ולפי שעקר ההמשך 'היא אותה האור הבא אליה מן הראש שהיא הוי"ה אהי"ה דיודי"ן כמנין רגל ואין האור הזה יכול להמשיך אליה אלא זמן מועט, לכן אמרו עד שתכלה רגל מן השוק. הם עולמות התחתונים עד שתכלה אותנו רשימו מן האור שנמשך אחריה למטה עד מקומה ולכן הדלקה עושה מצוה ולא הנחה כי [אין] נ"ל אנו מעלים אותה ממקומה כלל אלא שאנו ממשיכים לה אור מלמעלה אל מקומו לבד והוא נעשה ע"י הדלקה ולא ע"י ההנחה: ולכן אסור להשתמש לאורה כי להיות האור הקדוש העליון יורד עד למטה אל מקומה אשר מוצאים שם החיצונים: ואנו חוששים שמא יתאחזו באור העליון. ולכן אין להנות מן האור כי אור הוא מן הראש נמשך אליה למטה ושם אין להנות ממנה: [כ"י שולחן ערוך ע"פ אר"י ז"ל, נכתב בעיר אנקונא בשנת תצ"ה ע"י משה יהודה מיסינגאליא] והיום המנהג לא להשתמש כלל לאורה.

(כו) לאחר שהדליקה אינו רשאי להזיזה ממקומה עד שתכבה, ואם כבתה אינו חושש לחזור ולהדליקה [שבלי הלקט קפה', ס. התדיר, תניא רבתי לה', מחזור בולוניא] אבל היום נוהגים לחזור ולהדליקה אם כבתה תוך חצי שעה מעת הדלקתה, אבל אין זה מן הדין אלא מנהג בעלמא. מותר ליקח נר חנוכה ולהדליק בו אפי' נרות הרבה לשבת וכ"ש אם מדליק בו ז' נרות לכוונת סודם. בית יהודה ח"א סי' כ"א [עיקרי הד"ט הל' חנו' סי' ל"ה סעיף ה']

(כז) המדליק בפני הרוח וכבתה דצריך לחזור ולהדליק במקום שאין שם רוח כמ"ש הרב ש"ג בשם ריא"ז מכל מקום לענין ברכה כיון דנחלקו בה

Ha-Ghedolà ed il Rav Hay non deve ripetere, mentre secondo il Rav Perì Hadash ed il Ghan Mèlech ed il Yad Aharon si deve ripetere. Noi preferiamo non correre il rischio di fare *Berakhà* dubbia, anche alla luce della considerazione che la maggior parte dei *Poseqim* è del parere di non rifare le benedizioni. E vatti a vedere il libro del Rav Devar Moshè vol. 3 cap.14, se vuoi seguire la strada secondo la quale la maggioranza dei *Poseqim* sostiene che si debba benedire e la minoranza sostiene che non si debba benedire. (ed il cap. 36 lett.46) (Tefillà Le-David pag. 84) [Ykkarè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 35 par. 33].

(כח) Diciamo nel Trattato di *Sofèrim* che è vietato accendere con un contenitore d'argilla vecchio (una terracotta consumata); ma che, se proprio non ha di meglio, lo può rendere permesso all'uso arroventandolo ben bene prima. Non abbiamo -invece- timori circa la necessità o meno di sostituire il lucignolo, giacché lo si può usare fin tanto che si consuma completamente. [Shibbolè Hallèqet 185, Tanya Rabbati 35]. L'uso nostro è tuttavia di non usare contenitore di coccio vecchio, e di sostituire lo stoppino ogni sera. [Tanya Rabbati 35].

(כט) Si accendano lumi per otto sere: la prima sera accende uno stoppino, la seconda sera due, e così via aggiungendo sino a che ne risultino otto, l'ottava sera. [Machazòr Bolonia, Tanya Rabbati].

(ל) Ha scritto il Rav Chèsed le Avraham, per approfondimento del lettore, nel Nahar (fiume, inteso come capitolo) sui *Neròth* Chanukkà, circa il segreto dell'accensione dei lumi di Chanukkà: "sappi che circa i lumi occorre porre delle condizioni. La prima è quale materiale sia adatto a venir modellato a *chanukijàh*. Vi sono 15 materiali considerati degni a tal fine, ed essi sono qui di seguito esposti in grado decrescente di pregio: 1) oro; 2) argento; 3) rame polito, sì che pare oro; 4) rame rossiccio normale; 5) ferro; 6) stagno; 7) piombo; 8) vetro; 9) legno; 10) terracotta rivestita di piombo; 11) coccio non rivestito, che dev'essere nuovo; 12) osso; 13) buccia di melagrana; 14) guscio di noce Andii (ondii) (probabilmente indiana); 15) scorza d'albero. Queste scorze vanno modellate di modo che assumano aspetto d'oggetto finito, come potrebbe essere una bilancia o un pesa-grani di pepe o cose simili. Però -ad esempio- le bucce di cipolla o i gusci d'uova non si prestano. Ed anche i 15 materiali su elencati, qualora diano origine ad oggetti non in grado di star su da soli (di reggersi

הפוסקים דלהרכה"ג והרב ח"י לא יחזור לברך ולהרפ"ח וגן מלך ויד אהרן יחזור לברך אין לנו להכניס עצמנו בספק ברכה לבטלה ומה גם דרוב הפוסקים ס"ל דלא יברך. ועיין להרב דבר משה ח"ג סי' י"ד אזלין בתר רובא (כלומר) אם רוב הפוסקים ס"ל דיברך ומיעוטא דלא יברך (וע"ל סימן ל"ו אות מ"ו) (תפלה לדוד דף פ"ד) [עיקרי הד"ט הל' חנו' סי. ל"ה סעיף ל"ג]

(כח) אמרינן במסכת סופרים אסור להדליק בנר (כד של חרס) ישן, ואם אין לו אלא נר ישן מלבנו באור יפה יפה ומותר, ואין אנו חוששין לפתילתן להחליפה עד שתכלה [שבלי הלקט קפה', תניא רבתי לה] ומנהגנו שלא להדליק בנר ישן ולהחליף הפתילה בכל לילה. ולילה [תניא רבתי לה]

(כט) מדליקין נרות שמונה לילות, ביום הראשון מדליק בה פתילה אחת וביום שני שתי וכן מוסיפין עד שיעלו בלילה האחרון לסכום שמונה נרות. [מחזור בולוניא, תניא רבתי]

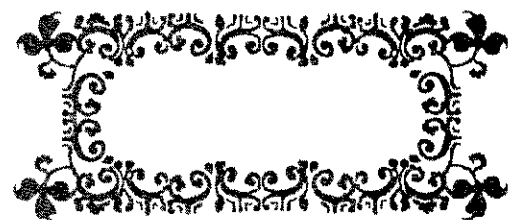
(ל) וכתב הר"ב חסד לאברהם בעין הקורא נהר נ"ח בסוד הדלקת נרות חנוכה, דע כי בנרות צריך תנאים, הא' באיזה כלי ראוי לנר חנוכה, דע שט"ו מיני כלים ראויים להדליקה, וכל הקודם קודם מהם משובח משום זה אלי ואנוהו. הא' כלי זהב. ב' כלי כסף. ג' נחושת קלל דומה לזהב. ד' נחושת אדום. ה' של ברזל. ו' בדיל. ז' עופרת. ח' כלי זכוכית. ט' כלי עץ. י' כלי חרס מצופה באבר. י"א כלי חרס בלתי מצופה וצריך שיהיה חדש. י"ב כלי עצם. י"ג קליפות רימון. י"ד קליפות אגוז אנדיי. ט"ו

bene), non sono validi per i *Neròt Chanukkà*. [Zekher David cap. 91]. E vatti a vedere anche nel *Sèfer Ykharè Ha-Dath Or Ha-Hayyim* Regole di Chanukkà cap. 35 par. 11.

נל) Se ha approntata una *chanukijjàh* fatta di legno forte e duro, al punto che il fuoco non vi domina, non occorre che ogni notte la sostituisca con un'altra; rientra nella regola prevista per il metallo e per l'oggetto di terracotta rivestiti. E là (nel testo *Sedè Aharòn*) ha trattato con onestà circa ciò che è trattato nel capitolo 4 delle regole di Chanukkà, regola 5, a nome dello (*Sedè Aharòn* vol. 3 cap. 35). [Ykharè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 35 par. 7].

קליפות האילן. ואלו הקליפות צריך לעשותם כלי כמו לעשות כף מאזנים או למוד בהם פלפלין וכיוצא, אבל קליפות בצלים וביצים וכיוצא אינם ראויים להדלקה, וכל הט"ו כלים הנז' שאינן יכולים לעמוד מאליהן בלא סמיכה אינם ראויין לנר חנוכה. [זכר דוד פרק צ"א] ועיין גם בספר עיקרי הד"ט הל' חנו' סי. ל"ה סעיף י"א.

לא) אם עשה נר חנוכה מעץ חזק וקשה שאין האור שולט בו א"צ להחליפו בכל לילה והרי דינו כמתכת וכלי חרס מצופה. ושם נשא ונתן באמונה על מ"ש הה"מ בפ"ד דהלכות חנוכה דין ה' ע"ש (שדה הארן ח"ג סי' ל"ה) [עיקרי הד"ט הל' חנו' סי. ל"ה סעיף ז']



REGOLE RIGUARDANTI IL TEMPO
DELL'ACCENSIONE DEI LUMI DI CHANUKKA'

Ⓐ) Il tempo dell'accensione dei lumi di Chanukkà va dal tramonto fino a quando la maggior parte delle persone non è più in giro (cioè circa mezz'ora dopo l'uscita delle stelle). E si deve aver cura di versare olio sufficiente a che il lume arda fin tanto che c'è gente in giro, cioè mezz'ora. [Sèfer Ha-Tadir, Shibbolè Hallèqet 186, Machazòr Bolonia]. Il significato del perché la durata (minimale) è di mezz'ora, è riportato nel Sèfer Zekher David cap. 91. Chi accenda in un cortile, lo deve fare all'ora in cui la gente va e viene per esso. Chi accende in casa lo deve fare fino a che le persone che vi abitano non sono andate a coricarsi. Se uno s'è scordato d'accendere una sera, tale dimenticanza non è correggibile, né con un intervento diurno, né con un intervento notturno. Non vi è riparazione possibile anche nel caso che la persona abbia tardato fino a che non vi è più gente per le strade. [Sèfer Ha-Tadir, Shibbolè Hallèqet 186, Machazòr Bolonia, Ykharè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 35 par. 14]. Però, secondo l'opinione del Tanya Rabbati è ancora in tempo ad accendere sino all'alba della notte della dimenticanza. E questo è l'uso. Comunque, quando giunge l'ora adatta all'accensione, la persona deve sbrigarsi a concludere le sue attività in corso ed a disdire le restanti, per poter eseguire subito la *Mitzvâ*. Infatti "coloro che sono zelanti s'affrettano ad eseguire le *Mitzvot*": dunque non si attardi ad eseguirla col rischio di lasciarla sfuggire per tempo scaduto, considerando con quanta abnegazione di spirito i nostri antenati si prodigavano per eseguirla. [Sèfer Zekher David cap. 91].

Ⓑ) Quando arriva il tempo dell'accensione dei *Neròt* Chanukkà è vietato mangiare, e perfino studiare, e se la persona stava già studiando deve interrompere. (Così ha scritto il Rashai nei suoi Responsa cap. 85, e riportate dal Maghén Avrahàm) [Beth Ovèd Hilkhòt Chanukkà 2].

דינים השייכים לזמן הדלקת נר לחנוכה

א) זמן הדלקת נר חנוכה הוא משתקע החמה עד שתכלה רוב רגל בני אדם מן השוק (דהיינו כמו חצי שעה אחר צאת הכוכבים) וצריך שיתן בה שמן כשיעור שלא תכבה עד שתכלה רגל מן השוק (דהיינו חצי שעה). [ס. התדיר, שבלי הלקט קפו', מחזור בולוניא]

וטעם לשיעור זמן ההדלקה חצי שעה מובא בספר זכר דוד פרק צ"א. והמדליק בחצר מדליק עד שעה שבני החצר הולכין ובאין בחצר, והמדליק בביתו מדליק עד שעה שבני הבית יושבין. (וזאת אומרת ערים)

אם שכח ולא הדליק נר חנוכה באחד הלילות אין לו תשלומין, ולא ביום ולא בשאר הלילות.

ואפילו באותו לילה לאחר שתכלה רגל מן השוק [ס. התדיר, שבלי הלקט קפו', מחזור בולוניא, עיקרי הד"ט הל' חנו' סי' ל"ה סעיף י"ד] ולדעת בעל תניא רבתי באותו לילה מדליק עד עמוד השחר, וכן נוהגים.

מ"מ בעת ראוי להדליקה ימהר יחיש מעשהו ויבטל עסקיו כדי לקיים המצוה, דזריזין מקדימין למצות ולא יאחר מלעשותה, ואצ"ל שלא יחמיצנה ויעבור ח"ו זמנה ויביט נא וראה שקדמונינו מסרו עצמם עליה, וכו'. [זכר דוד פרק צ"א]

ב) כשהגיע זמן הדלקת נ"ח אסור לאכול ואפילו ללמוד אסור ואם התחיל ללמוד קודם פוסק. (כ"כ רש"ל בתשו' סי' פ"ה והביאו המג"א) [בית עובד הל' חנו' ב']

λ) A priori bisogna sbrigarsi ad accendere nel tempo previsto dopo il tramonto del sole, per osservare come si deve la *Mitzvâ*. Se è già giunta l'ora d'accendere e la persona non ha ancora detto la *Tefillâth Arvith*, può accendere prima, e poi fare *Arvith*. (Kenèset Ha-Ghedolâ, Maghèn Avrahâm, Mechabbèr) [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkâ 4]. I membri di una congregazione, i quali di solito si ritrovano ogni sera per recitare la *Qeriâth Shemâ* e *Arvith* a tempo debito, vanno com'è loro abitudine prima a pregare, anche se è già giunto il tempo dell'accensione; e poi se ne vadano tranquillamente ciascuno a casa propria ad accendere. Su questo ha obbiettato nei confronti del Rav Maghèn Avrahâm nel cap. 684 par. 2, il quale fornisce come motivazione dell'uso, vigente in alcune Comunità di accendere prima e fare *Arvith* dopo, la considerazione che così si dà diffusione al miracolo, mentre se si accende alla fine, ognuno se ne va subito per i fatti suoi. E' evidente comunque che, quando si accende nelle abitazioni – così come è prescritto e già menzionato -, si deve senza dubbio prima fare *Arvith* e poi accendere la *chanukijjâh* (Shav Yaakov cap.22) perché questa è la motivazione. E vedi anche il Rav Zèra Emèth vol. 1 cap. 40, il quale ha stabilito che coloro che sono soliti pregare *Arvith* tutti assieme, lo facciano pure: l'importante è che, finito *Arvith*, accendano. [Ykkarè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkâ cap. 35 par. 15]

ג) לכתחילה יש לחוש להדליק בזמנה אחר שקיעת החמה לקיים המצוה כתקנה, ואם הגיע זמנה ועדיין לא התפלל ערבית יכול להדליק קודם ואח"כ יתפלל ערבית (כנה"ג מג"א מחבר) [בית עובד הל' חנו' ד'] בני חברה קדושה שדרכם להתאסף בכל לילה לקרות ק"ש ולהתפלל ערבית בזמנו ילכו כדרכן בתחלה להתפלל אף שכבר הגיע זמן הדלקת נר חנוכה ואח"כ ילכו לבתיה' לשלום להדליק נר חנוכה והקשה על הרמג"א בסי' תרפ"ד ס"ק ב' ונתן טעם למנהג איזה קהלות שמדליקין בבה"כ קודם תפלת ערבית דה"ט (דהאי טעמא) משום לפרסם הנס דאם היו מדליקין אחר ערבית לא היה פרסום דזה הולך לכאן וזה הולך לכאן אבל כשמדליקין בבית כנדון הנז' אין ספק שיש להתפלל תחלה ואח"כ להדליק. (שב יעקב סי' כ"ב) הד"ט ועיין ג"כ להרב זרע אמת ח"א סי' מ' דפסק דהרגיל לומר ת' ערבית עם הצבור העיקר הוא להדליק אחר תפלת ערבית. [עיקרי הד"ט הל' חנו' סי. ל"ה סעיף ט"ו]

REGOLE CONCERNENTI
L'ACCENSIONE AL BETH KNESSETH

Ⓝ) Ha scritto il Bāal 'Assèret Dibberoth che esisteva l'uso d'accendere i *Neròt* Chanukkà nei Templi. In certi luoghi erano collocati presso la soglia, in altri all'interno del *Beth Keneseth*. [Shibbolè Hallèqet 185, Tanya Rabbati] Anche al giorno d'oggi sogliamo accendere al *Beth Keneseth*, durante *Arvith*, prima di "*Alènu*". Vi è chi suole accendere al Tempio prima di *Arvith*, di modo che i lumi stiano accesi durante *Arvith* stesso, gli oranti non escano prima dell'accensione e resti del tempo per il *Pirsùm Hannèss* (diffusione del miracolo). Vi è chi li pone a destra della *Tevàh* (pulpito degli officianti); vi è chi colloca a destra dell'*Aròn Hakkòdesh* (Arca Santa), vale a dire fra Nord e Sud, a ricordo della *Menoràh* (Candelabro) del *Bet-Hammikdash* (Santuario di Gerusalemme), che era a sud del *Hekhàl*. A proposito della collocazione dei lumi di Chanukkà fra Nord e Sud, ha recato un contributo alla spiegazione e ha fissato come il Haram, il quale aveva stabilito nelle *Hilchòth Beth Ha-Bechirà* come il Rashbà, il quale era dell'opinione che la *Menoràh* antica del Santuario si trovasse fra Nord e Sud; e non quindi secondo l'opinione di Rabbi il quale riteneva che essa fosse fra Oriente ed Occidente. E rispose al Ravad che poneva difficoltà circa il Rambam, e si era stupito circa il Rav Ha-Magghid, il quale pure si era stupito circa il Haram, perché in base a ciò, ha stabilito il Maràn nello Shulchan Arùch e il Maharshal di collocarla tra Oriente ed Occidente; e tutto ciò non sussiste. E così ha detto pure il Ribash cap. 410 che va messa fra Nord e Sud. Ha scritto il Hadath, e guarda il Radbaz vol. 3 edizione di Fiorda cap. 510, che a Gerusalemme (che sia presto ricostruita e riedificata) la mettono fra Settentrione e Meridione, e così è uso e situazione normale, così come ha avvertito nelle sue osservazioni- vattele a vedere!. E nei vari luoghi ove io a abitato il *Minhàgh* non è costante: nella città in cui nacqui e qui a Firenze l'uso è di collocarla fra Oriente ed Occidente; in altri luoghi invece è di metterla fra Nord e Sud. E tutto deve essere eseguito secondo quello che è il *Minhàgh* (del luogo). [Ykkarè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 35 par. 27].

דינים השייכים להדלקת נר לחנוכה בבית הכנסת

א) כתב בעל עשרת הדברות ז"ל נהגו להדליק נר חנוכה בבית הכנסת, ויש מקומות שנהגו להניחה על הפתח ויש שמניחין אותה באמצע בית הכנסת [שבלי הלקט קפה', תניא רבתי] וגם היום אנו נוהגין להדליק בבית הכנסת בתפילת ערבית לפני "עלינו", ויש נוהגים להדליקה לפני תפילת ערבית, כך שהנר יהיה דלוק כל ערבית והמתפללים לא יצאו לפני הדלקה, ויהיה זמן לפרסום. יש מניחים אותם לצד ימין שעל יד התיבה ויש מניחים אותם לצד ימין של הארון הקודש (היינו בין צפון לדרום), זכר למנורה של בית המקדש שהיתה בדרום ההיכל.

הראה פנים של טעם בענין סדור הנרות של חנוכה בין צפון לדרום והכריע כהר"ם דפסק בהלכות בית בחירה כרשב"א דס"ל דמנורת המקדש בין צפון לדרום היתה עומדת ודלא כסברת רבי דס"ל דבין מזרח למערב היתה עומדת והשיב על הראב"ד שהקשה על הרמב"ם ותמה על הה"מ שגם הוא תמה יקרא על הר"ם שעל כן קבע מרן בש"ע ומהרש"ל לסדרה ממזרח למערב וליתא. וכ"א ג"כ הריב"ש סי' ת"י דיש לסדר בין צפון לדרום. (שם) כתב חד"ט ועיין להרדב"ז ח"ג דפוס פיורדא סי' תק"י שבירושלים תוב"ב מניחין אותה בין צפון לדרום והוא מנהג ותיקון כאשר הוכיח בראיות ע"ש. ובמקומות שנתיישבתי אין המנהג שזה דבעיר מולדתי ופה פרינצי המנהג לסדר' בין מזרח למערב ובקהלות אחרות בין צפון לדרום והכל כפי המנהג. [עיקרי הד"ט הל' חנו' סי. ל"ה סעיף כ"ז]

ב) Non si accende con le *Berakhòt* al *Beth Keneseth* se non c'è *miniàn*. Tuttavia s'accende ugualmente senza *Berakhòt* (cioè non si annulla l'accensione). (Ha-Rav Mor Hu-Kzià, Mechabber li) [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 2].

ג) Non si esce d'obbligo accendendo al Tempio, e bisogna rifare a casa l'accensione con le relative benedizioni. (Moharam nella nota) [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 3]

ד) Se una persona la prima sera di Chanukkà ha acceso i lumi a casa e poi va al Tempio e riaccende, deve ripetere la *Berakhà* di *Sheehejànu*. Non però se si verifica il contrario: a meno che non accenda a casa coll'intenzione di far uscire d'obbligo sua moglie o dei suoi familiari (nel qual caso deve ripetere *Sheehejànu*). [Zèra Emèth vol. Or Ha-Hayyim cap. 96]. In tal caso tuttavia è preferibile che sia la moglie stessa a recitare *Sheehejànu*. (secondo l'opinione dal Maran cap. 273 par. 4, per ciò che concerne il Kiddush, ma il Rav Peri Hadàsh ha respinto le sue parole nel cap. 585) [Ykkarè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 35 par. 20].

ה) Se un dolente (*Avèl*) è officiante ad *Arvith*, faccia pure tutte le parti di questa *Tefillàh*, ma un altro accenda la prima sera, per via della benedizione di *Sheehejànu*. (Shuth Maharam Mintz cap. 43, Keneseth Ha-Ghedolà cap. 398, Taz Mechabber Or Ha-Hayyim cap. 671) [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 5].

ב) אין להדליק בבית הכנסת בברכה אלא א"כ יש שם עשרה בבהכ"נ. אבל אם אין שם עשרה מדליקין בלא ברכה. (הרב מר וקציעה. מחבר שם) [בית עובד הל' חנו' ב']

ג) אין אדם יוצא בהדלקת נרות חנוכה שהדליק בבהכ"נ וצריך לחזור ולהדליק נ"ח בביתו ולברך עליהן (מורם בהגה"ה שם) [בית עובד הל' חנו' ג']

ד) אם הדליק נרות חנוכה ליל א' בביתו ואח"כ הלך לבהכ"נ ומדליק נ"ח שם בבהכ"נ יחזור ויברך גם ברכת שהחיינו. אבל הדליק קודם בבהכ"נ לא יחזור לומר ברכת שהחיינו כשידליק אח"כ בביתו. אם לא דמדליק להוציא ג"כ אשתו ובני ביתו. [שו"ת זרע אמת ח"א סי' צ"ו] וטוב שתברך זמן האשה בעצמה (לפ"ד מרן בס' רע"ג ס. ד' בענין קידוש אלא שהרב פר"ח דחה כבר דבריו בס' תקפ"ה) [עיקרי הד"ט הל' חנו' סי. ל"ה סעיף כ']

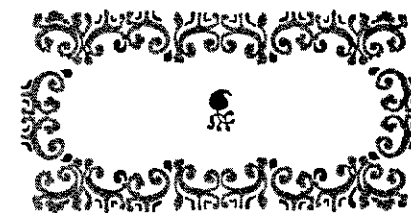
ה) אם אבל מתפלל בערב חנוכה ידליק אחר הנרות חנוכה משום ברכת שהחיינו אבל שאר ערבית דחנוכה יתפלל. (שו"ת מהר"מ מינץ סי' מ"ג, כנה"ג סי' שצ"ח, ט"ז מחבר בא"ח סי' תרע"א) [בית עובד הל' חנו' ה']

י) Se si vuole accelerare i tempi e cominciare a pregare *Arvith* al più presto, si può far accendere il primo lumino del *Sheliach Tzibbîr* (Officiante) e poi far accendere i restanti lumi da parte dello *Shammàsh* (Inserviente della Sinagoga), (Muharam nella nota); però a casa la persona deve accendere (personalmente) tutti i lumi (Levùsh li) Il Maghèn Avraham ha però scritto che anche a casa propria si può far finire ad altri l'accensione. Tuttavia una persona dotata di spiritualità si farà scrupolo, e, desiderando compiere la *Mitzvâ* al meglio, comprenderà che non è giusto che il giogo d'un precetto sia per lui grave carico (non è giusto vivere il dovere della *Mitzvâ* come un pesante onere di cui, se si può, ci s'alleggerisce) (Ha-Rav Mor Hu-Ktzià, Mechaber li) [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 6].

י) Chi accende al *Beth Keneseth* per tutto l'anno con candele di cera normali, e poi a Chanukkà ne adopera apposta di più grosse, non ha problemi, perché basta questa sola differenza a creare la peculiarità della festa (*Hekkér*). Se invece durante l'anno usano al Tempio dei lumi ad olio che poi riadibiscono a lume di Chanukkà (e pertanto sarebbe impossibile avvertire la peculiarità della festa, perché sempre medesimi lumi essi sono), facciano così: non usino i lumi il Sabato precedente Chanukkà, cosicchè si crei un po' di distacco che consenta la diffusione del miracolo (Pirsùm Hannès). [Shuth Zèra Emèth vol.1 cap. 41, Ykharè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà par. 22]

ו) אם רוצים למהר ולהתפלל לאחר שבירך הש"ץ והדליק נר אחד מהנרות, יוכל השמש להדליק הנשאים והש"ץ יתפלל, מורם בהגהה שם), אבל בביתו יש לו להדליק כל הנרות (לבוש שם), אבל המג"א כתב דגם בביתו רשאי לעשות כן. ובעל נפש יחוש לעצמו שהוא רוצה להיות מהמהדרין ואינו בדין דעול מצוה יהיה עליו כמשאוי. (הרב מר וקציעה, מחבר שם) [בית עובד הל' חנו' ו']

ז) הנוהגים להדליק בבה"כ בנרות שעוה גדולות לנר חנוכה מהנרות שנוהגים להדליק בשאר השנה דבר פשוט הוא דאף אם מניחים הנרות במנורה שמדליקין בה בשאר ימים הוי היכרא וסגי ואם דרכן להדליק בזה בשמן זית יפסיק שבת א' קודם חנוכה ולא ידליקו אותן נרות וידליקום בחנוכה דפרסומא קצת הוי. [שו"ת זרע אמת ח"א סי' מ"א, עיקרי הד"ט הל' חנו' סי. ל"ה סעיף כ"ב]



REGOLE CONCERNENTI LE BERACHOTH PER L'ACCENSIONE
LE TEFILLOTH ED I MINHA'GHIM DI CHANUKKA'

N) Chi accende i lumi di Chanukka' la prima sera dice tre *Berakhòt*:

- 1) Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro Re del mondo che ci hai santificato con i Tuoi precetti e ci hai comandato di accendere il lume di Chanukka'.
- 2) Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro Re del mondo che hai fatto miracoli per i nostri padri, in quei giorni, in questo periodo dell'anno.
- 3) Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro Re del mondo che ci hai fatti vivere, ci hai mantenuti e ci hai fatti giungere a questo momento. [Shibbolè Hallèqet, Tanya Rabbati, Sèfer Ha-Tadir]. Se uno non ha fatto *Sheehejàmu* la prima sera, lo faccia la seconda sera, o una delle successive (non appena se ne ricorda). Una volta che abbia recitato *Sheehejàmu* non lo dica più, e reciti solamente "*lehadlik ner...*" e "*shehasà nissim...*". Una persona che veda una *chamukijjàh* (accesa) ed a casa sua non possa accendere, o perché è in stato di oppressione, o perché è per mare, o perché dispone di poco olio e – dovendo scegliere fra dar luce a casa sua o accendere la *chamukijjàh* – ha scelto la prima alternativa per avere pace in famiglia, la prima volta che vede i lumi reciti "*shehasà nissim...*" e *Sheehejàmu*. Dalla seconda volta in avanti (che vede una *chamukijjàh* accesa) si limiti a recitare "*shehasà nissim...*" [Sèfer Ha-Tadir a nome dei Piskè Ha-Rid, TB Shabbàth pag. 73, e così ha scritto a nome dello Shibbolè Hallèqet 186, Tanya Rabbati 35] A prima vista ciò sembra di difficile accettazione, giacché noi dovremmo benedire *Sheehejàmu* anche la seconda sera, dal momento che è in essa che il miracolo dell'olio si appalesò (poiché, a rigore, per durare una sera – cioè la prima – di olio ve n'era, e quindi che brillasse la prima sera non costituì miracolo). Vi è chi dice che la recitazione dello *Sheehejàmu* venne fissata per la prima sera perché è il ritrovamento dell'ampolla la radice dell'esistenza del precetto e l'essenza del miracolo rispetto alle sere successive; infatti prima di tutto la benedizione divina fu resa meravigliosa dal ritrovamento dell'ampolla; poi "dopo la sua testa venne il corpo" (cioè al miracolo che la si reperisse s'aggiunse quello che durò molto di più del prevedibile). Ed inoltre. E' possibile che il miracolo d'olio (moltiplicatosi) sia avvenuto nella stessa prima sera dopo che l'ampolla era stata rinvenuta, così come sta scritto nel Peri Chadàsh già citato, nel senso che allorché versarono il poco olio che c'era, la *Menoràh* si ritrovò riempita. E può benissimo essere che vi sia un *Hekkèr Ness* (una distinzione nel riconoscimento del miracolo) sia rispetto alla prima sera, sia rispetto all'ultima sera (cioè ogni sera di quelle dopo la prima), se dicessimo che la prima sera versarono tutto l'olio a disposizione nella *Menoràh*, e che quella quantità di 1/8 (del necessario) potè esser riutilizzata per ognuna delle otto notti. (guarda lì, ciò che è scritto nel capitolo precedente. [Sèfer Zekher David cap. 92])

דינים השייכים להברכות להדלקת נר ולעינין תפילות ומינהגי
חנוכה

- א) המדליק נר חנוכה בלילה ראשון מברך שלש;
("1 בא"י אמ"ה אקב"ו להדליק נר של חנוכה."
("2 בא"י אמ"ה שעשה נסים לאבותינו בימים ההם בזמן הזה."
("3 בא"י אמ"ה שהחיינו וקיימנו והגיענו לזמן הזה." [שבלי הלקט, תניא רבתי, ס. התדיר])
ואם לא בירך שהחיינו בלילה ראשון מברך בליל שני וכן בשאר לילות.
ומשבירך פעם אחת שהחיינו לא יברך עוד, כי אם להדליק נר של חנוכה, ושעשה נסים.
הרואה נר חנוכה והוא אינו מדליק, או שאין מדליקין בביתו, כגון שהיה אנוס או שהיה בספינה, או שלא היה בידו שמן להדליק נר חנוכה ולנר ביתו, שמדליק נר ביתו משום שלום ביתו ואינו מדליק נר חנוכה, בפעם ראשונה שרואה מברך שעשה נסים ושהחיינו.
ומכאן ואילך מברך שעשה נסים בלבד. [ס. התדיר בשם פסקי רי"ד, שבת עמ עג וכו' כ בשמו שבלי הלקט קפו', תניא רבתי לה]
...ולכארה קשה דהוה לן לברך שהחיינו ג"כ בליל שני הואיל שבו נעשה נס של שמן. וי"ל, שהתקינו שהחיינו בלילה הראשונה, יען מציאת הפך היא שורש של קיום המצוה ומציאת הנס של לילות אחרות, כי ממנו שורה ברכה להפליא חסדו שכד השמן לא חסר, ובתנאי רישא גופא אזיל. ועוד, דאפשר נמי דאירע נס השמן גם בלילה הראשונה אחרי שמצאוהו, בדרך שכתב הפרי חדש הנ"ל דכשתנו מעט שמן במנורה נתמלאת, ובהכי ניחא דאיכא היכר נס בין בלילה הראשונה בין בלילה האחרונה, א"נ ששפכו כל השמן במנורה, והשמינית ממנו נדלקת בכל לילה, עיין שם, וכמ"ש בפרק הקודם בס"ד. [זכר דוד פרק צ"ב]

ב) La *Berakhà* di “*shehasà nissim*” può essere recitata anche da un proselita (*Ghèr*), che dunque può esprimersi con le parole “che operasti miracoli ai nostri padri” (cosa non vera, dato che i suoi padri erano *goyim*=gentili). Se tuttavia egli desidera variare dicendo “*shehasà nissim le- Israel...*” “che operò miracoli a favore d’Israele”, lo può fare. (*Kenèsèth Ha-Ghedolà* a nome dell’*Igghèreth* del Rambam cap. 9) [*Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà* 6].

ג) Se una persona non accende a casa propria e – passando per via – vede dei lumi di Chanukkà accesi, benedice colla formula “*shehasà nissim...*”. [*Shuth Rabbi Moshè Provenzano* cap. 74].

ד) Se uno non si trova a casa la prima sera, ed i suoi familiari accendono per lui recitando *Sheehejānu*; quando egli ritorna a casa, il secondo o il terzo giorno della Festa, non deve benedire *Sheehejānu*, poiché i suoi familiari già lo hanno fatto uscire d’obbligo. [*Shuth Rabbi Moshè Provenzano* cap. 75].

ה) Se in una sera qualsiasi della Festa involontariamente ha acceso un lume in meno (del dovuto per quella sera), vada ad accendere il lume mancante ma non ripeta la *Berakhà* dell’accensione, perché quella che ha recitato all’inizio è stata fatta nell’impegno d’accendere tutti (quindi riferendosi al dovere di accendere anche quello tralasciato). (*Beth Yosèf*, *Maghèn Avrahām* così ha scritto il *Peri Chadāsh* nel cap. 672) [*Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà* 5].

ו) Dopo l’accensione si dice “*Mizmor Shir Hanukkàt Ha-Bājith le-David*” [*Salmi* 30, *Machazòr* Bolonia]. Oggi tuttavia, non appena è stato acceso il primo lume, si premette al Salmo il brano “*Hanneròth Hallàlu*”, che vien detto mentre si accendono i restanti lumi, e terminato dopo che è stata ultimata l’accensione. [*Siddùr Italiani* Mantova 1780, *Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà* 5]. Ed è invero strano che “*Hanneròth Hallàlu*”, compaia solamente in questo *Siddùr*, laddove è già menzionato nella *Massèchèth Soferim* 20, 6. Vi è anche l’uso, dopo l’accensione, di aggiungere ogni genere di passi dei Salmi, cantiche e poesie.

ב) ברכת שעשה ניסים, גם הגר אם רוצה מברך שעשה ניסים לאבותנו, ואם ירצה לשנות ולומר שעשה ניסים לישראל יאמר. (כנה"ג בשם אגרת הרמב"ם סי' ט') [בית עובד הל' חנו' ו']

ג) אם בן אדם אינו מדליק בבית, והוא רואה ברחוב נרות חנוכה מברך על הראיה "שעשה ניסים" [שו"ת רבי משה פרובינצלו ס. עד]

ד) אם בלילה הראשון לא נמצא בבית, ובני ביתו הדליקו עליו (עם ברכת שהחיינו), וחזר לביתו ביום שני או שלישי, לא צריך לברך ברכת שהחיינו משום שכבר בני ביתו הוציאו אותו ידי חובה. [שו"ת רבי משה פרובינצלו ס. עה]

ה) אם בליל מהלילות שכח והדליק נר אחד פחות מן הראוי ידליק עוד ולא יברך שנית על הדלקתו כי הברכה שבירך בתחלה על חיוב כל הנרות עשה. (ב"ק, מג"א, וכ"כ הפר"ח ססי' תרע"ב) [בית עובד הל' חנו' ה']

ו) לאחר ההדלקה אומר מזמור שיר חנכת הבית לדוד [תהלים ל', מחזור בולוניא] אבל היום, מיד אחר גמר הדלקת הנר הראשון שהוא עיקר, מקדימים למזמור זה "הנרות הללו" סידור תפילה איטליאני מנטובה תק"ס, בית עובד הל' חנו' א' [וגומרים ההדלקות בעוד] שאומרים הנרות הללו וכו'. ואמנם מוזר שרק בסדור זה מופיע "הנרות הללו" ואילו מוזכר כבר במסכת סופרים כ"ו. גם נוהגים לאחר ההדלקה להוסיף כל מיני פירקי תהלים, שירים ופיוטים.

י) Colui che accende la prima sera incominci dal lume che è più a destra sulla *chanukijjà*; la seconda sera accenda prima il secondo lume da destra, e poi si volga verso destra andando ad accendere il primo lume da destra. E così via: i lumi si dispongono da destra verso sinistra, ma si accendono da sinistra verso destra, concentrando la benedizione sul primo lume che viene di volta in volta acceso, così da rimarcare che il miracolo consiste -di sera in sera- nell'esser arrivati proprio a quella sera. Si va verso destra giacché è stato detto (dai maestri): "quando ci si gira per mutar direzione, lo si faccia sempre verso destra" [Piskè Maharik cap. 285]. Alla luce di questo criterio (che si deve andare sempre verso destra), se i lumi venissero collocati sulla *chanukijjàh* a partire da sinistra, accadrebbe che il benedicente benedirebbe tutte le otto sere sul primo lume a sinistra, e quindi non verrebbe ogni sera rimarcata la peculiarità dell'ultima sera rispetto alle precedenti (e ciò spiega per quale ragione sia preferibile che i lumi vengano collocati da destra verso sinistra, e non viceversa) [Shuth Maharik Shoresch 183] Il mio Maestro z.l., usava accendere i lumi di Chanukà secondo il rito del Maharik e non secondo il mio sistema, ma in altro modo. E così egli soleva fare: la prima sera cominciava ad accendere il lume più lontano dalla soglia; la seconda sera incominciava dal lume che si trovava immediatamente vicino a quello della prima sera e così continuava a fare tutte le altre sere, incominciando cioè ad accendere dal lume più prossimo alla soglia. [Manoscritto dello Shulchan Arùch secondo Arizàl, scritto nella città di Ancona nel 1735 da Moshè Yehudà Sinigaglia].

נ) E' nostro *Minhàgh*, nella città di Roma, servirsi, per l'accensione dei *Neròt Chanukà* d'ogni anno, di quanto è avanzato del lume adoperato a Tishàh Beàv per la lettura della *Meghillàth Ekhàh*. (le Lamentazioni di Geremia). Ciò ad indicare che il Creatore -sia benedetto- non ci ha abbandonati, ed è sempre con noi. Come è detto: "e dalle tenebre (giunge) presto la luce".

ז) המדליק בליל ראשון יתחיל בנר היותר ימיני ובליל שני כשיוסיף נר ידליק תחלה הנר הנוסף, ואחר כך הנר שהודלק יום לפני וכן בליל שלישי כשיוסיף עוד נר סמוך לשני הנרות הראשונים יתחיל בנוסף ובו יתחיל הברכה ואחר כך ימשיך לצד ימין מפני שאמרו "כל פינות שאדם פונה לא יהיו אלא לימין, [פיסקי מהרי"ק ס' רפה'] וכן בכל שמונה לילות, ובכן נמצא שלעולם הוא מברך על הנוסף שהוא המורה על הנס שהרי בתוספת הימים נתוסף הנס.

אבל אם היה מתחיל ביום ראשון להדליק בנר שמאלי גם בליל שני היה צריך להתחיל בו כדי לפנות לימין וכן בליל שלישי וכך בשאר הלילות, ונמצא שאינו מברך אלא על נר אחד כל ימי חנוכה. [שו"ת מהרי"ק שורש קפג] [י' מורי] [ז"ל היה נוהג להדליק נרות של חנוכה כנוסח מהרי"ק ולא כנוהגי באופן אחר. וזה מה שהוא היה נוהג: כי בלילה ראשון] ה[ה] היה מתחיל להדליק מן הנר היותר רחוק] ה[מן הפתח: ובלילה שני] יה[ה] היה מתחיל מן הנר הסמוך] ה[אל הראשון] ה[ה] וכן היה עושה והולך עד בלילה אחרון] ה[ה] היה מתחיל מן הנר היותר קרוב] ה[אל הפתח:] [כ"י שולחן ערוך ע"פ אר"י ז"ל נכתב בעיר אנקונא בשנת תצ"ה ע"י משה יהודה מיסינגאליא]

ח) מנהגנו בעיר רומא יע"א להשתמש להדלקת נרות חנוכה בכל שנה ושנה בשארית נר שהיה דולק בזמן קריאת מגילת איכה, בתשעה באב, וזאת, להראות כי לא עזבו הבורא יתברך ותמיד הוא עמנו "ומתוך אפלה אורה במהרה".

ו) E' nostro *Minhagh*, nelle Comunità italiane, estrarre le *chanukijoth* una settimana prima della Festa. Ed ho trovato nel Sèfer Zèkher David alla fine del cap. 91, che i nostri antichi progenitori solevano collocare la *chanukijàh*, nel posto dove poi sarebbe stata accesa, tre giorni prima della Festa; e solevano lasciarla esposta per tre giorni ancora dopo la Festa.

ז) E' nostro *Minhagh*, nella Comunità di Milano, che nello *Shabbàth* precedente Chanukkà e nel/nei sabato/i di Chanukkà, il canto del "*Lechà Dodì*", del "*Kaddish*" che segue "*Yishtabbach*", e della "*Kedushà*" di *Shachrith* e di *Mussaf*, sia fatto secondo la melodia del "*Maoz Tzur*".

ח) Chi accende i *Neròt* Chanukkà il venerdì pomeriggio, prima accende la *chanukijàh* e poi accende il Lume Sabbatico, se ha in mente di assumere su di se lo *Shabbàth* coll'accensione del lume Sabbatico (giacchè in tal caso poi non potrebbe più accenderla *chanukijàh*!) [Shibbolè Hallèqet 185, Sèfer Ha-Tadir]. Ma —comunque— anche se non avesse tale proponimento mentale, non avrebbe alcuno svantaggio ad accendere la *chanukijàh* prima. [Sèfer Ha-Tadir]. Quando Chanukkà capita di *Shabbàth*, sale fino alla Sua Corona (*Kèther*). Perciò se la persona non può permettersi entrambi i lumi, quello di *Shabbàth* e quello di Chanukkà, il Lume Sabbatico ha la precedenza, perché è meglio far salire (le luci superiori) fino al livello di *Kèther* che comprende tutti i dieci livelli (dieci *Sefiroth*), piuttosto che stare al grado di Chanukkà che è inferiore poiché si trova ai tre *Tefachim* (tre palmi), nonostante che la luce le pervenga da tutti e dieci i livelli. Quindi è opportuno accendere, il Venerdì pomeriggio, la *chanukijàh* prima del Lume Sabbatico, perché è bene far salire (il lume della *chanukijàh*) a poco a poco dai livelli inferiori a quelli progressivamente superiori. Però se ha acceso prima il lume di *Shabbàth* che ha già raggiunto le posizioni superiori, come potrebbe poi successivamente accendere il lume di Chanukkà, ritornandosene così giù (ai livelli inferiori di) *Netzach*, *Hod* e *Yesod*?! Non sia mai! [Manoscritto dello Shulchan Arùch secondo Arizàl, scritto nella città di Ancona nel 1735 da Moshè Yehudà Sinigaglia]. E nella Comunità di Milano, a *E'rev Shabbath*, se l'ora preme, si accende la *chanukijàh* addirittura prima di Minchà; s'intende coll'aggiunta d'olio tale da consentire che i lumi ardano sino a dopo il tramonto, secondo il lasso di tempo regolamentare.

ט) מנהגנו בק"ק איטליה יע"א להוציא את החנוכיות שבוע לפני החג. ומצאתי בספר זכר דוד בסוף פרק צ"א שנהגו קדמונינו במינהג להניח החנוכיה במקומה ג' ימים לפני חנוכה עד ג' ימים אחרי חנוכה.

י) מנהג בק"ק מילאנו יע"א שבשבת שלפני חנוכה ובשבתות של חנוכה נוהגים לשיר לכה דודי, הקדיש שלאחר ישתבת, והקדושה בין של שחרית בין של מוסף בניגון מעוז צור.

יא) המדליק נר חנוכה בערב שבת מדליק תחילה נר חנוכה ואחר כך של שבת אם היה דעתו לקבל שבת בהדלקת הנר. [שבלי הלקט קפה ס. התדיר] ואפילו לא היה דעתו לקבל שבת בהדלקת הנר אם הדליק של חנוכה תחילה לא הפסיד כלום. [ס. התדיר] חנוכה כשחל ביום השבת היא עולה עד כתר שלו לכן אם לא השיגה ידו לנר שבת ולנר חנוכה, נר שבת קודמת שיותר טוב להעלות עד כתר שהיא כל י' ולא בחינת חנוכה שהיא למטה כג' טפחים. ואף שהאור בא לה מכל ה'. ולכן ראוי להדליק ע"ש (ערב שבת), נר חנוכה קודם שידיק נר שבת, כי ראוי להעלותה מעט מעט ממט' למעלה ממדרגה למדרגה. אבל אם הדליק של שבת קודם שכבר עלתה עד הראש אק ידליק אח"כ נר חנוכה ויחזור למטה בנה"י ח"ו: [כ"י שולחן ערוך ע"פ אר"י ז"ל, נכתב בעיר אנקונא בשנת תצ"ה ע"י משה יהודה מיסיניגאלייא] ובק"ק מילאנו בערב שבת אם השעה דחוקה מדליקין אפילו לפני מנחה, כמובן בתוספת שמן כדי שישאר דלוק כשיעור אחרי השקיעה.

יב) Ho udito dalla bocca del mio caro amico e Maestro, Rav Eliahu Richetti, che viva giorni buoni amen, Rabbino Capo della Comunità di Venezia, circa l'uso che vige in varie Comunità di non leggere il Capitolo "*Bammè Madlikìn*" nel/i Sabato/i di Chanukkà, per non arrecar offesa ai lumi dell'Encenie, per i quali qualsiasi olio e qualsiasi lucignolo è accettabile, diversamente da quanto è previsto per il Lume Sabbatico (Guarda nello stesso Capitolo).

יג) A *Motsaè Shabbàth* (il sabato sera) è bene aspettare ad accendere i *Neròt* Chanukkà che si sia fatta la *Havdalàh* col bicchiere di vino. [Commento del Machazòr Bolonia].
E, al giorno d'oggi, si usa accendere la *chanukijjàh* prima della *Havdalàh* al Tempio e dopo la *Havdalàh* a casa.

יד) E' *Minhàgh*, di Gerusalemme accendere i lumi di Chanukkà al Beth Keneseth anche di giorno senza benedizione, prima del brano "*Aromimchà*" delle "*Zemiroth*", a modello dei lumi del Santuario (227-35). E quest'uso esiste anche in talune Comunità italiane, per lo meno per quanto riguarda l'ottavo giorno. [Rav E. Artom "*Kitzur Shulchan Arùch*" nella nota alla fine delle Halakhòth di Chanukkà]

טו) Nella *Tefillàth Shachrith* (Preghiera Mattutina) c'era una volta l'uso di dire "*Mizmor Shir Hanukkàt Ha-Bajith le-David*" prima dell'estrazione del *Sèfèr Toràh*, ma oggi quest'uso è decaduto in tutte le Comunità italiane. [Rav E. Artom "*Kitzur Shulchan Arùch*" nella nota alla fine delle Halakhòth di Chanukkà]

יב) שמעתי מפי ידידי ומורי היקר הרב אליהו ריקטי שליט"א, רב ראשי דקק"י ויניציא יע"א, על מנהג של כמה קהלות שלא לקרא פרק "במה מדליקין" בשבתות חנוכה משום עלבון נר חנוכה, שכשר בכל השמנים ובכל הפתילות, לעומת נר שבת (עיין בפרק עצמו).

יג) במוצאי שבת ראוי להמתין להדליק נר חנוכה עד שיבדיל על הכוס [פ' מחזור בולוניא] והיום נוהגים שבבית הכנסת מדליקין קדם ההבדלה, ובבתים קודם מבדילים ואחר כך מדליקין.

יד) מנהג ירושלים להדליק נרות חנוכה גם ביום בביהכ"נ בלא ברכה, לפני אמירת "ארוממך" שבזמירות, דוגמת נרות המקדש (רכז-לה) ומנהג זה נוהג גם בכמה קהילות באיטליה, לפחות ביום השמיני. [רב ע. הרטום "קצור שו"ע" בהערה בסוף הלכות חנוכה]

טו) בתפלת שחרית נהגו פעם לומר מזמור שיר חנכת הבית לדוד לפני הוצאת ספר תורה, והיום לא נוהגים כבר בשום קהילה באיטליה. [רב ע. הרטום "קצור שו"ע" בהערה בסוף הלכות חנוכה]

יט) Nella *Tefillàth Minhàh* (Preghiera Vespertina) della vigilia di Chanukkà, e per tutti i giorni della Festa, non si fa *Nefilàth Appàjim* (Prostrazione della Faccia) [Sèfer Ha-Tadir, Shibbolè Hallèqet 187-188-189]. E nei giorni di Lunedì e di Giovedì, non si dicono i brani: “*Ve’attàh*”, “*13 Middòth*”, “*Viddià*”, “*Avinu Arachamàn*”. [Sèfer Ha-Tadir].

יז) L’orante, recitando “*al anissim*”, ricorda i giorni di Chanukkà sia all’interno della benedizione di ringraziamento “*Modim*” (la 18° dello *Shemonèh ‘Esrèh*) dopo le parole “*Velò Histaria Panècha Mimmènu* - e non distogliesti il Tuo Volto da noi”; sia all’interno della seconda benedizione “*Nodè Lechà*” della *Birkàth Ha-Mazòn* (Benedizione dopo il pasto), prima di giungere alle parole “*al Hakkol*”. Se uno si sbaglia e non inserisce il passo “*al hanmissim*” -e quando stiamo per dire vale sia per la *Amidàh* sia per la *Birkàth Ha-Mazòn*-, non ritorna indietro, sia che stia facendo preghiera privata, sia che stia facendo preghiera pubblica. [Sèfer Ha-Tadir, Shibbolè Hallèqet 187-188-189, Tanya Rabbati, Machazòr Bolonia]. Se tuttavia se ne accorge prima che abbia terminato di dire la *Berakhà* (nella quale è statto inserito “*al hanmissim*”), torna indietro e lo dice; anche se se ne accorge quando ormai si trova fra le parole “*Attàh*” e “*Ha.Shem*” della chiusura della benedizione.

יח) Chi s’è dimenticato di dire “*al hanmissim*” durante la *Tefillàh*, e quando ha finito se ne ricorda ed è convinto che sia obbligo rifare la *Tefillàh* daccapo; e poi, a metà della seconda sua *Tefillàh*, gli viene in mente che -secondo la *Halakhàh* - lui non doveva rifarla; ebbene, molte prove sono state recate ed a lungo ci si è soffermati nel dimostrare che il *Din* è: chi ha iniziato la ripetizione nella convinzione che fosse suo dovere e poi s’è reso conto che non è tenuto, interrompa immediatamente, anche troncando a metà una *Berakhà*. Questo caso è equiparabile a quello di colui che, mentre prega, si ricorda che ha già pregato. E non ci si appoggi su di un’opinione ritualistica isolata quando si tratti di agire nel settore delle *Berakhòth* anche se vi sono validi dubbi. E reca le parole del Rav Massath Moshè cap. 1, e del Rav Shèmèsh Tzedakà e le Hagghaòt Ha-Rav nel cap. 2, ed ha precisato su di esse, e la sua opinione è che anche se tu volessi a lungo sottilizzare ponendoti ogni genere di dubbio, non si deve obbligarlo a ribenedire. (guarda il suo linguaggio nelle *Hilkhoth* ...par. 11) [Shuth Shèmèsh Tzedakà cap.6, Michtam Le-David cap. 3, Ykkarè Ha-Dath Or Ha-Hayyìm Regole di Chanukkà cap. 35 par. 28]

טז) בתפלת מנחה של ערב חנוכה וכן בכל ימי חנוכה אין נופלים על פניהם [ס. התדיר, שבלי הלקט קפז, קפח, קפט] ובשני וחמישי אין אומרים "ועתה, וי"ג מדות, וודוי, ואבינו הרחמן". [ס. התדיר]

יז) המתפלל מזכיר כל ימי חנוכה "על הנסים" בברכת הודאה כשמגיע במודים ל"ולא הסתרת פניך ממנו", ובברכת המזון מזכירין על הנסים בברכה שניה שהיא "נודה לך", לפני שמגיעים ל"על הכל". אם טעה ולא הזכיר בין בתפילה ובין בברכת המזון אינו חוזר בין ביחיד ובין בצבור. [ס. התדיר, שבלי הלקט קפז, קפח, קפט, תניא רבתי, מחזור בולוניה] ואם נזכר באותה ברכה ואפילו בין "אתה" ל"השם" חוזר ואומר.

יח) מי ששכח ולא אמר על הנסים בתפלתו וכשגמר נזכר שלא הזכירו וחשב שה' צריך לחזור ולהתפלל והתחיל להתפלל ובאמצע תפלתו נזכר ההלכה שלא ה' דינו לחזור ולהתפלל האריך בראיות להוכיח דהדין גברא דפתח אדעתא דחובה ונזכר דלאו חובה היא יפסיק אפילו באמצע הברכה דומה בדומה למי שנזכר שכבר התפלל ולא יסמוך על סברא יחידאה לעשות מעשה בברכות אפילו איכא ספיקי טובא והביא דברי הרב משאת משה סי' א' והרב שמש צדקה והגהות הרב במ סי' ב' ודקדק בהם ודעתו ז"ל שאפילו אם אתה מרבה בספיקות וספיקי ספקות אין לחייבו לברך (ועי"ל ה' אות י"א) [שו"ת שמש צדקה סי' ו', מכתם לדוד סי' ג', עיקרי הד"ט הל' חנו' סי' ל"ה סעיף כ"ח]

ט) Una persona che abbia dimenticato di dire “*al hannissim*” a Chanukkà o a Purim, o abbia omesso una qualsiasi delle parti per le quali i Maestri non impongono di ripetere la preghiera; deve, a titolo facoltativo, porsi il problema se l’inserimento di una qualche modifica (per ricordare queste Feste) gli crea disturbo alla preghiera, o no. Se vede che è in grado di apportare qualche variante senza averne fastidio, tenga in conto l’opinione del Rav Haviv e quella del Rav Mattèh Yehudà. Se invece percepisce che queste eventuali varianti gli arrecherebbero disturbo, non le apporti e si limiti a recitare “*al hannissim*”, o cose simili, perché sono sufficientemente potenti le opinioni dei Levushim del Mâadannè Mèlèch e del Rav Maâmàr Mordechai, perché ci si possa basare su di loro. E uniamo a queste opinioni anche un po’ dell’opinione del Ravia secondo quanto il Maran dice nel cap. 682, secondo il quale, chi non abbia detto “*al hannissim*”, deve ripetere immediatamente, poiché questo brano è stato fissato come obbligatorio, guarda li il Rav Améniah (e nel par.28) [Ykharè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 35 par. 35]

ז) Se ha recitato il passo “*al hannissim*” nella diciassettesima Berakhà “Retzè” e poi ha concluso la Amidàh, non c’è bisogno di tornare indietro perché non c’è stata interruzione, anche se l’ha recitato in un posto che non è il suo. E non com’è riportato nel Birkè Yosef, nel quale sostiene di no, cap. 668 e nei suoi Responsa Haiim Sheal vol.1 cap. 10 e guarda li o al cap. 75. (Yosèf Ometz cap. 78) [Ykharè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 35 par. 35]

ח) E così pure si deve dire “*al hannissim*” nel *Mussàf di Rosh Chòdesh* e/o in quello di *Shabbàth* che capitino di Chanukkà, perché è la natura particolare del giorno a richiedere l’esecuzione di quattro Amidòth. [Tanya Rabbati 36, e così ha fatto notare il Rav E. S. Artom nel volumetto degli usi italiani a Gerusalemme]

ט) A Chanukkà si deve leggere la *Hallèl* completa per tutti gli otto giorni della Festa, e si premette all’*Hallèl* la benedizione “*Lighmòr eth Hallèl*” sia che uno preghi privatamente, sia che la preghiera sia pubblica. [Sèfer Ha-Tadir, Shibbolè Hallèqet, Tanya Rabbati 36]

י) מי ששכח ולא אמר על הנסים בחנוכה ופורים או שאר דברים שלא חייבוהו חכמים לחזור ולהתפלל צריך לכיין לשם נדבה ולהכיר בעצמו שיוכל לכיין היטב בתפילתו מראש ועד סוף, ואם יודע לחדש איזה דבר בלי טרדה טוב לחוש לסברת הרב החב”ב והרב מטה יהודה ואם מכיר בעצמו שע”י התוספות מטריד בתפילתו לא יחדש ודי לו באמירת על הנסים וכיוצא דכדאי הם הלבושים ומעדני מלך והרמ”א והרב מאמר מרדכי נר”ו לסמוך עליהם בהצטרף קצת סברת ראבי”ה לפי מ”ש מרן סי’ תרפ”ב דאם לא אמר על הנסים חוזר עכשיו דקבעוה חובה ע”ש להרב המניה (וע”ל אות כ”ח) (שלמי צבור דף שכ”ד ע”ד) [עיקרי הד”ט הל’ חנו’ סי. ל”ה סעיף ל”א]

כ) אם אמר על הנסים בעבודה והשלים תפלתו א”צ לחזור דלא הוי הפסק אף שאמרו חוץ למקומו ודלא ממ”ש בברכי יוסף שלא סימן תרס”ח ובתשובותיו חיים שאל ח”א סימן י’ וע”ה. (יוסף אומץ סי’ ע”ח) [עיקרי הד”ט הל’ חנו’ סי. ל”ה סעיף ל”ה]

כא) וכן במוסף ראש חדש שבת וחנוכה צריך להזכיר “על הנסים” דיום הוא שנתחייב בארבע תפילות. [תניא רבתי לו’, וכן העיר הרב א.ש. הרטום ב”מנהגי איטליה בירושלים”]

כב) קורין הלל גמור כל שמונה ימי חנוכה ומברכין עליו “לגמור את ההלל” בין ביחיד ובין בצבור. [ס. התדיר, שבלי הלקט, תניא רבתי לו’]



REGOLE DELLA LETTURA DEL SEFER TORAH A CHANUKKA'

N) Dopo la lettura della *Hallèl* il Hazàn dice il *Kaddish* "*Leellà*" e quindi si estrae il *Sèfer Torah*. Nei luoghi ove si usa recitare il Salmo del giorno, a questo punto si dice il "*Mizmor Shir Hamukkàt Ha-Bajith le-David*" [Salmi 30, Machazòr Bolonia]. A *Sèfer* vanno tre persone: non se ne diminuisce ne se ne aumenta il numero. Non c'è *Haftaràh*. Si leggono i brani dei *Nessiim* (Capi Tribù) che si trovano nella *Parashijàh* di *Nassò*. [Machazòr Bolonia, Tanya Rabbati 37, Shibbolè Hallèqet 189, 190] E la motivazione per cui si legge la *Parashijàh* dei *Nessiim* di Chanukkà è spigata nel *Sèfer Zèkher David* cap. 91.

2) L'ordine delle letture, per tutti gli otto giorni di Chanukkà, è il seguente:

1° giorno: il *Cohen* legge "*Vayhì beyòm kallòt Moshèh*"; il *Levi* legge "*Vajjòmer Adonay el Moshhè qakh meittam*"; *Israèl* legge "*Vayhì hammaqriv ba-rishon*".

2° giorno: *Cohen* e *Levi* leggono "*Bayyom ha-Shenì*"; *Israèl* legge "*Bayyom ha-Shelishì*", però vi è chi legge nuovamente "*Bayyom ha-Shenì*".

3° giorno: *Cohen* e *Levi* leggono "*Bayyom ha-Shelishì*"; *Israèl* legge "*Bayyom ha-Reviy*", però vi è chi legge nuovamente "*Bayyom ha-Shelishì*".

4° giorno: *Cohen* e *Levi* leggono "*Bayyom ha-Reviy*"; *Israèl* legge "*Bayyom ha-Chamishì*", però vi è chi legge nuovamente "*Bayyom ha-Reviy*".

5° giorno: *Cohen* e *Levi* leggono "*Bayyom ha-Chamishì*"; *Israèl* legge "*Bayyom ha-Shishì*", e vi è chi fa ripetere "*Bayyom ha-Chamishì*".

6° giorno: *Cohen* e *Levi* leggono "*Bayyom ha-Shishì*"; *Israèl* legge "*Bayyom ha-Shevit*", e vi è chi fa ripetere "*Bayyom ha-Shishì*".

7° giorno: (che è Capo-Mese) *Cohen* e *Levi* leggono "*Bayyom ha-Shevit*"; *Israèl* legge "*Bayyom ha-Shemini*".

דיני קריאת ס"ת לחנוכה

א) אחר קריאת הלל אומר החזן קדיש "לעילא" ומוציאין ספר תורה ובמקומות שנוהגים להגיד מזמור היום אומר מזמור שיר חנוכת הבית [תהלים ל, מחזור בולוניא] וקורין בכל יום שלשה בני אדם ואין פוחתין מהן ואין מוסיפין עליהן ואין מפטירין בנביא, וקורין בנשיאים בפרשת נשא. [מחזור בולוניא, תניא רבתי לו', שבלי הלקט קפט', קצ'] וטעם לקריאת פרשת הנשיאים בחנוכה מובא בספר זכר דוד פרק צ"ב.

ב) זה הוא סדר הקריאות לכל ימי חנוכה:

יום ראשון כהן קורא "ויהי ביום כלות משה" לוי קורא מ"ויאמר ה' אל משה קח מאתם" ישראל קורא "ויהי המקריב בראשון"

יום שני כהן ולוי קורין "ביום השני" וישראל "ביום השלישי" (ויש חוזרים וקורין "ביום השני")

יום שלישי כהן ולוי קורין "ביום השלישי" וישראל "ביום הרביעי" (ויש חוזרים וקורין "ביום השלישי")

יום רביעי כהן ולוי קורין "ביום הרביעי" וישראל "ביום החמישי" (ויש חוזרים וקורין "ביום הרביעי")

יום חמישי כהן ולוי קורין "ביום החמישי" וישראל "ביום הששי" (ויש חוזרים וקורין "ביום החמישי")

יום הששי כהן ולוי קורין "ביום הששי" וישראל "ביום השביעי" (ויש חוזרים וקורין "ביום הששי")

יום השביעי (ר"ח) כהן ולוי קורין "ביום השביעי" וישראל "ביום השמיני"

L'ottavo giorno: il *Cohen* legge "*Bayyom ha-Shemini*"; *Levi* e *Israël* leggono fino alla fine della *Parashàh*, e poi proseguono sulla *Parashàh* di "*Behàalotekhà*" tutto il primo brano fino a "*kaashér tzivvàh*". "*ken asà eth ha-Menoràh*". Se il Capo-Mese di *Tevèth* cade di giorno feriale si estraggono due *Sefarim*. Si leggono tre chiamate sul *Ròsh Chòdesh* e una su *Chanukkà*, ed in quest'ultima ci si limita a leggere il Capo-Tribù del giorno in cui ci si trova. E ciò poiché il *Ròsh Chòdesh* tiene la parte principale: infatti è più frequente, come ricorrenza, e la regola suona: "fra frequente e infrequente, il frequente ha la precedenza". E poi dice "*hatsi Kaddish*" (mezzo *Kaddish*). Quando il Capo-Mese di *Tevèth* viene a cadere di *Shabbàth*, si estraggono tre *Sefarim*: sul primo *Sèfer Toràh* vanno sei persone a *Sèfer* sulla *Parashàh* normalmente prevista per quel Sabato; poi il settimo, il *Mashlìm* legge il pezzo del Capo-Mese; poi c'è il *Kaddish*; poi il *Maftir* legge il brano su *Chanukkà* riguardante il Capo-Tribù di quel giorno; quindi c'è di nuovo il *Kaddish*. E' però *Minhàgh* di alcune Comunità recitare un solo *Kaddish*, e cioè quello dopo il pezzo del *Ròsh Chòdesh*, perché in quel momento tutti e tre i *Sifré Torah* si trovano sul tavolo della *Tevàh* (Pulpito degli Officianti); e tale era l'antico uso delle Comunità ebraiche in Italia. A *Chanukkà* si fa, come *Haftaràh*, il passo del Profeta *Zekharjàh* "*Ronni ve-simchi*", sino alle parole "*Teshuoth chèn chèn lhah*". Se quell'anno la Festa di *Chanukkà* ha due Sabati, nel primo Sabato si canta "*Ronni ve-simchi*", nel secondo Sabato "*vajj'aàs Hiram*" tratto dal Libro dei Re. [*Sèfer Ha-Tadir*, *Shibbolè Hallèqet* 187-188-189-190, *Tanya Rabbati* 37, *Machazòr* *Bolonia*]

λ) Si deve abolire il *Minhàgh* secondo il quale, il primo giorno di *Chanukkà*, il *Cohèn* legge solamente fino alle parole "*Vaani Avarechèm*", nei luoghi ove tale uso esiste. (*Divrè David* cap.24) [*Ykkarè Ha-Dath Or Ha-Hayyim* Regole di *Chanukkà* cap. 34 par. 30].



יום השמיני כהן קורא "ביום השמיני" לוי וישראל קורין עד סוף הפרשה, ועוד קורין מפרשת "בהעלותך" כל הפרשה ראשונה עד "כן עשה את המנורה". "כאשר צוה"

אם חל ראש חודש טבת בחול מוציאין שני ספרי תורה, וקורין שלשה בשל ראש חדש ואחד בשל חנוכה וקורא נשיא יומו ולא יותר. לפי שראש חודש עיקר דתדיר הוא, ותדיר ושאינו תדיר, תדיר קודם, ואומר חצי קדיש.

וכשראש חדש טבת חל בשבת מוציאין ג' ספרי תורה, בראשון קורין ששה בני אדם בפרשת היום, ושביעי בשל ראש חדש וקדיש, והמפטיר קורא בחנוכה נשיא של היום. ואומר קדיש, מנהג כמה קהלות שאומרים רק קדיש אחד אחרי של ר"ח, כשכל ג' ספרי התורה על שלחן התיבה והוא המנהג הקדום של ק"ק איטליאני.

ולעולם מפטירין בחנוכה בזכריה "רני ושמחי" עד "תשאות חן חן לה" ואם הן שתי שבתות בחנוכה בראשונה מפטירין "רני ושמחי" ובאחרונה "זיעש חירום" במלכים.

[ס. התדיר, שבלי הלקט קפז, 'קפח', 'קפט', 'קצ', 'תניא רבתי לו' מחזור בולוניה]

ג) יש לבטל המנהג במקום שנהגו ביום א' של חנוכה שלא לקרוא לכהן רק עד ואני אברכם. (דברי דוד ס"כ"ד) [עיקרי הד"ט או"ח דיני חנו' סי' ל"ד ל']

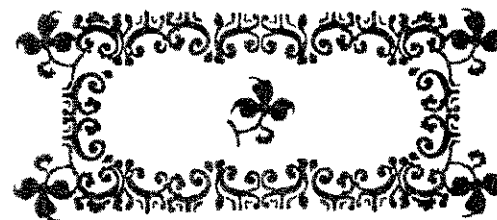
7) Se uno ha sbagliato ed ha letto nel secondo giorno di Chanukkà il brano del terzo, o nel terzo giorno il brano del quarto giorno, ed è stata già recitata su questo brano errato la benedizione finale di coloro che vanno a *Sèfer*: non bisogna ripetere la lettura, neppure se il Rotolo della Legge è ancora lì di fronte. (Emèth le-Yaakòv cap. 9, par. 12, e nel libro Le-David Emèth li) [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 1, Ykkarè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap. 35 par. 3]. Ma nel Shuth Penè Aharon cap. 12, è scritto che se il *Sèfer Toràh* è ancora sulla *Bimàh* (Pulpito), è preferibile ripetere leggendo il brano giusto di quel giorno senza *Berakhà*; ciò per render noto che il brano precedentemente letto era sbagliato, perché –sennò– si potrebbero far sbagliare le persone nella successiva accensione alla sera (circa il numero dei lumi da accendersi). E così concorda alla fine del suo Responsa il Rav Devar Moshè Hachay z.l. e questa è la regola. [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 1]

7) Se hanno già ricondotto il *Sèfer Toràh* dentro l'*Hechàl* (Armadio Sacro), e dunque non possono estrarlo nuovamente; ed è capitato –ad esempio– che il quarto giorno abbiano letto il brano del quinto giorno; ebbene, il giorno dopo non leggano il quarto passo. Infatti, se facessero ciò, nell'intento di evitare che questo quarto passo venisse saltato, succederebbe che la gente potrebbe pensare di trovarsi nel quarto giorno della Festa, e allora la sera le persone andrebbero ad accendere soltanto cinque lumi. Pertanto, una volta venuto il quinto giorno, ci si limiti a leggere il pezzo del quinto giorno. (Shuth Penè Aharon li) [Beth Ovèd Hilkhoth Chanukkà 1].



ד) אם טעה החזן וקרא ביום ב' של חנוכה ביום השלישי, או שטעה ביום הג' וקרא בו הקריאה של יום ד' ובירך עילה ברכה האחרונה אפילו שהס"ת עדין לפניו אין צריך לחזור ולקראות הקריאה של אותו היום שהוא בו, (אמת ליעקב סי' ט' אות י"ב, ספ' לדוד אמת שם) [בית עובד הל' חנו' א', עיקרי הד"ט הל' חנו' סי. ל"ה סעיף ג'] אבל בשו"ת פני אהרן סי' י"ב כתב דכשהס"ת עדין בבימה לפניו מוטב שיחזור ויקרא הקריאה של אותו היום בלא ברכה להודיע שהקריאה שקראו היתה בטעות ולא יטעו ע"י הקריאה בלילה בהדלקת נרות חנוכה, וכן הסכים שם בסוף תשו' הרב דבר משה אחיי ז"ל, וכן עיקר. [בית עובד הל' חנו' א']

ה) אם כבר הולוכו הס"ת להיכל דאינם יכולים להוציאו פעם אחרת ונמצא שביום ד' קראו ביום ה', ליום מחרתו אל יקראו ביום הד', דאם יקראו ביום ה' פרשת ביום הד' מפני שלא קראו אתמול יבואו לטעות דהיום יום ד' הוא ובלילה לא ידליקו אלא ה' נרות, הלכך לא יקרא למחרת אלא ביום ה' בלבד. (שו"ת פני אהרן שם) [בית עובד הל' חנו' א']



REGOLE CIRCA L'OLIO AVANZATO DI CHANUKKA'

N) L'olio avanzato l'ottavo giorno di Chanukkà, se è solamente nella quantità bastante ad accendere un'accensione, deve venire bruciato a parte. (Infatti non può venir ulteriormente usato per altri scopi), giacchè era stato destinato esplicitamente alla sua sacra funzione (di fungere da lume di Chanukkà). (Shulchàn Arùch cap.677) Ed il Bach ha scritto che tale olio va bruciato (eliminato) anche se la quantità residua è superiore alla misura d'una accensione, poiché, dal momento che la persona ha versato l'olio nella *chanukijjàh*, ha inteso destinare ad essa tutto l'olio che ha versato. Ed ha scritto il Maghèn Avraham che (al fine di evitare d'esser costretto a buttare via tanto olio che potrebbe ancora essere utilizzato) è bene che la persona formuli una pre-condizione in cui dica che verrà considerato vietato l'olio residuo solamente se la quantità di esso non supererà la misura prevista per l'accensione. [Beth Ovèd Hilkhòth Chanukkà 1]

ב) Se l'olio avanzato da quello di Chanukkà è finito mescolato ad altro olio, ma la percentuale dell'olio di Chanukkà è superiore ad 1/60 del totale (sicchè non può venir considerato nullo per scarsità, e dunque invalida e fa buttar via anche tutto il resto dell'olio), è vietato aggiungere altro olio (alla mistura per far scendere la percentuale di quello di Chanukkà e quindi rendere usabile tutto l'olio della mistura) (Sh. Aru. li) [Beth Ovèd Hilkhòth Chanukkà 2]. E se la persona ha trasgredito e ne ha aggiunto intenzionalmente, tale olio risulta vietato, come ha detto il Marhan nel cap. 677, diversamente dal opinione del Maraz ed anche di quella di un commentatore che ha citato il Marhan nello Yorè De'ah cap. 99 par. 6, in base alla quale si può essere disponibili alla facilitazione. Ma in questo caso è diverso, giacchè la disposizione è secondo la Toràh. (Metzudath Yissachar cap.19) [Ykkarè Ha-Dath Or Ha-Hayyim Regole di Chanukkà cap.34 – 32]

ג) E' vietato riporre l'olio avanzato da Chanukkà in un recipiente scadente, al fine di conservarlo per l'accensione della *chanukijjàh* dell'anno successivo, giacchè temiamo che ci possa essere un difetto nella cosa. (Tur, Yam Shel-Shelomò, Maghèn Avraham)[Beth Ovèd Hilkhòth Chanukkà 3].

דיני הנותר מהשמן של חנוכה

א) הנותר ביום השמיני של חנוכה מן השמן הצריך לשיעור הדלקה עושה לו מדורה ושורפו מפני עצמו שהרי הוקצה למצותו. (ש"ע סי' תרע"ז), והב"ח כתב דאפילו בהיותו מהצריך לשיעור הדלקה צריך לשורפו דכיון שנתן השמן בסתם הוקצה כל השמן. וכתב המג"א דטוב להתנות לכתחלה שלא יאסר אלא כשיעור הצריך להדלקה. [בית עובד הל' חנו' א']

ב) אם נתערב שמן הנותר מנרות חנוכה עם שמן אחר ואין ששים לבטלן, אין להוסיף עליו כדי לבטלו. ש"ע שם [בית עובד הל' חנו' ב'] ואם עבר והוסיף במזיד אסור כמ"ש מרן סי' תרע"ז לאפוקי מהרע"ז שם ואף למ"ד דכתב מרן בי"ד סי' צ"ט סעיף ו' דס"ל דיש להתיר באיסורין הכא שאני דכעין דאורייתא תקון (מצודת יששכר סי' י"ט) [עיקרי הד"ט או"ח דיני חנו' סי' ל"ד ל"ב]

ג) אסור להניחו להשמן הנותר מנ"ח בכלי מאוס כדי לשהותו לשנה הבאה להדליקו לנר חנוכה דחיישנן לתקלה. [טור יש"ש מג"א] [בית עובד הל' חנו' ג']



**Prima dell'accensione dei lumi di Chanukkà dica
"Leshèm Yihùd", e questo è secondo i Maestri della Kabbalà**

Al fine di unire il livello di Santità Benedetto Egli Sia e il livello di Shekhinà, con timore e amore, amore e timore, per unire il nome di *Yud-He* con *Vav-He* in un'unione completa (*Yud-He- Vav-He*) in nome di tutto Israele, ecco che io vengo a compiere la mitzvà, secondo il comando dei Maestri, dell'accensione dei lumi di Chanukkà, per rettificare la sua radice in un luogo altissimo. Sia la volontà di fronte a Te o Signore mio Dio e Dio dei miei padri, che sia questo momento un momento propizio, e sia importante accettato e gradito di fronte a Te, il precetto dell'accensione dei lumi di Chanukkà, che io mi accingo a mettere in pratica in questo momento.

Salga al Tuo cospetto, come se avessi indirizzato, secondo tutti i pensieri degni del lume di Chanukkà e del luogo dove essa è collocata. [se egli non accende con olio, bensì con candele di cera, salti questa parte e riprenda a: "Salga al Tuo cospetto" ecc. fino alla fine] e come se avessi indirizzato il mio pensiero, su tutti i pensieri degni dei pensieri dello stoppino e della sua messa all'interno del candelabro. E come se avessi indirizzato il mio pensiero, su tutti i pensieri degni dei pensieri della versature dell'olio, il quale per il cambiamento delle lettere in *At-Bash*, egli è il nome *Bith* con la punteggiatura *Kamatz* e *Kamatz* e *Shevà*. E come se avessi indirizzato il mio pensiero, su tutti i pensieri degni dei pensieri dell'accensione dello stoppino e della salita della fiammella ed i suoi segreti e dei suoi cenni.

Salga al Tuo cospetto o Dio, Signore mio Dio e Dio dei miei padri, come se avessi indirizzato, secondo tutti i pensieri degni delle benedizioni che hanno ordinato per noi i Maestri, che il loro ricordo sia in benedizione, di benedire su questo precetto dell'accensione del lume di Chanukkà, dei loro segreti, dei loro cenni, e delle luci superiori che vengono attratte per loro mezzo, e per le nostre strade in cui risplende e diffonde luce. Signore Dio illumina su di noi con la luce del Re Vivente, con luce di luce vivente.

**קודם הדלקת נר חנוכה יאמר "לשם יחוד" וזה מלשון
חכמי ח"ן:**

לשם יחוד קודשא בריך הוא ושכינתיה, בדחילו ורחימו, ורחימו ודחילו, ליחדא שם יו"ד ק"י בוא"ו ק"י ביחודא שְלִים (יהוה) בשם כל ישראל. הנה אנכי בא לקים מצות עשה מדברי סופרים להדלקת נר חנוכה, לתקן שרש מצוה זו במקום עליון, ויהי רצון מלפניך יהוה (יאהדוניה) אלהי ואלהי אבותי, שיהא עתה עת רצון, ותהיה חשובה ומקובלת ורצויה לפניך מצות הדלקת נר חנוכה אשר אני מוכן לקים עתה.

ויעלה לפניך כאלו כונתי בכל הכוונות הראויות לכון בנר חנוכה ומקום הנחתה [אם הוא אינו מדליק בשמן אלא בנר שעה, ידלג קטע זה וימשיך "ויעלה לפניך" וכו' עד הסוף] וכאלו כונתי בכל הכוונות הראויות לכון בפתילה ובהשמת הפתילה בתוך הנר. וכאלו כונתי בכל הכוונות הראויות לכון בהשמת השמן, אשר בחלוף אותיות א"ת ב"ש הוא שם (בי"ט) בנקוד קמ"ץ וקמ"ץ ונקוד שב"א. וכאלו כונתי בכל הכוונות הראויות לכון בהדלקת הפתילה ובעלית השלהבת וסודותיה ורמזיה.

ויעלה לפניך יהוה (יאהדוניה) אלהי ואלהי אבותי, וכאלו כונתי בכל הכוונות הראויות בברכות שתקנו לנו חכמים, זכרונם לברכה, לברך על מצוה זו של הדלקת נר חנוכה, וסודותיהם ורמזיהם ואורות

Salga al Tuo cospetto o Dio, Signore mio Dio e Dio dei miei padri, come se avessi indirizzato, secondo i tre modi di unire dei livelli *Avayà-Heyèh*, il cui numero equivale a 74.

E del livello *Avayà-Elohim*, il cui numero equivale a *Yabboq* 112. E del livello *Avayà – Adonai*, il cui numero equivale a 91, e tutti e tre sono 52 lettere che risalgono alla parola *Ner* 250, accennati nei lumi di Chanukkà. E salga al Tuo cospetto, come se avessi indirizzato nel modo corretto nel nome santo chiamato (Nachal), accennato nell'acrostico delle parole "conserva il bene per migliaia di generazioni". Ed accennato nell'acrostico delle parole "accendere il lume di Chanukkà", e salga al Tuo cospetto come se avessi attirato l'illuminazione dei volti superiori che sono i due nomi *El- El* (Signore-Signore) nella loro pienezza (*alef-lamed-alef-lamed*) che risultano numericamente alle lettere *Shin A'in*, e che vengono accennate queste due lettere *Shin A'in* alle parole *Sheasà Nissim* (che Ha fatto i miracoli). E che venga per loro mezzo addolcito il nome *Elohim* nella sua composizione (*alef-lamed-he-yod-mem*), che risale con le sue cinque lettere semplici al valore numerico delle lettere *Shin He*, ed accennato nelle lettere *Shin He* delle parole *Sheasà Nissim* (che Ha fatto i miracoli).

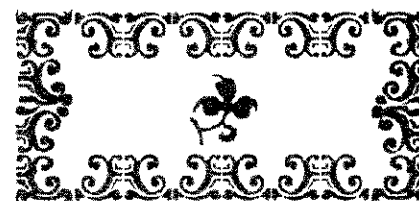
(dopo di che ripeta questo verso due volte) La grazia del Signore Dio nostro, possa essere su di noi e rendere stabile l'opera delle nostre mani; possa Egli sostenere l'opera delle nostre mani!.



העליונים הנמשכים על ידיהם, ועל דרכינו נגה אור. אל יהוה (יאהדונה) ויאר-לנו באור פני מלך חיים, לאור באור החיים.

ויעלה לפניך יהוה (יאהדונה) אלהי ואלהי אבותי, וכאלו כונתי בשלשה היחודים של בחינת הוי"ה אהי"ה שמספרם שבעה וארבעים.

ובחינת הוי"ה אלהים שמספרם יב"ק. ובחינת הוי"ה אדני שמספרם אחד ותשעים, ושלושתם הם חמש ועשרים אותיות שעולים נ"ר הנרמזים בנר חנוכה, ויעלה לפניך וכאלו כונתי בשם הקדוש הנקרא (נח"ל), הרמז בראשי-תבות נצר חסד לאלפים. ונרמז בראשי-תבות להדליק נר חנוכה, ויעלה לפניך וכאלו כונתי בהמשכת הארת הפנים העליונים שהם שני שמות א"ל א"ל במלואם (אל"ף למ"ד אל"ף למ"ד), שעולים מספר שי"ן עי"ן, ונרמזים באותיות שי"ן עי"ן של שעשה נסים, ויתמתק בהם שם אלהים במלואו (אל"ף למ"ד ה"י יו"ד מ"ם), שעולה עם חמש אותיות הפשוטות מספר שי"ן ה"א, ונרמז באותיות שי"ן ה"א של שעשה נסים, (ואחר כך יאמר פסוק זה שתי פעמים) ויהי נעם אדני אלהינו עלינו ומעשה ידינו כוננה עלינו ומעשה ידינו כוננהו:



ברוך Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro Re del mondo che ci hai santificato con i Tuoi precetti e ci hai comandato di accendere il lume di Chanukkà.

ברוך Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro Re del mondo che hai fatto miracoli per i nostri padri in quei giorni, in questo periodo dell'anno.

ברוך אתה יהוה אלהינו מלך העולם אשר קדשנו במצותיו וצונו להדליק נר חנוכה:

ברוך אתה יהוה אלהינו מלך העולם שעשה נסים לאבותינו בימים ההם בזמן הזה:

רק בלילה הראשון (או בפעם הראשונה שמדליק) מברך גם ברכה זו:

ברוך אתה יהוה אלהינו מלך העולם שהחנינו וקיימנו והגיענו לזמן הזה:

Solamente nella prima sera (o la prima volta che accende i lumi)
recita questa benedizione:

ברוך Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro Re del mondo che ci hai fatto
vivere, ci hai mantenuto sani e ci hai fatto giungere a questo momento.

הנרות Questi lumi che noi accendiamo per i miracoli, per la liberazione, per le
grandi gesta, per le salvezze, per i prodigi, per i conforti che operasti a favore dei
nostri padri, in quei giorni, in questo periodo dell'anno, per mezzo dei Tuoi santi
sacerdoti. Per tutti gli otto giorni di Chanukkà questi lumi sono sacri, e non abbiamo
il permesso di servircene, ma solamente vederli, al fine di rendere omaggio al Tuo
Nome per i miracoli, prodigi e vittorie da Te operate.

יהי La grazia del Signore Dio nostro, possa essere su di noi e rendere stabile
l'opera delle nostre mani; possa Egli sostenere l'opera delle nostre mani!



הנרות הללו אנו מדליקין על הנסים ועל הנפלאות ועל התשועות ועל
המלחמות. שעשית לאבותינו בימים ההם בזמן הזה. על ידי כהניך
הקדושים. וכל מצות שמונת ימי חנכה הנרות הללו קדש הם. ואין לנו
רשות להשתמש בהם. אלא לראותם בלבד. כדי להודות ולהלל לשמך
הגדול על נסידך ועל נפלאותיך ועל ישועתך:



צ

יהי נעם אדני אלהינו עלינו ומעשה ידינו כוננה
כוננה:



יִשָּׁב Chiunque risiede al riparo dell'Altissimo, dimorerà all'ombra dell'Onnipotente. Io dirò al Signore "Tu sei il mio rifugio, la mia rocca, il mio Dio in cui confido" Egli ti libererà dal laccio del cacciatore e dalla peste devastante. Egli ti coprirà con le Sue ali, e sotto le sue piume troverai rifugio, la Sua verità è scudo e corazza. Non avrai timore degli spaventi notturni né dalla freccia che vola di giorno. Né la pestilenza che si propaga nelle tenebre, né del contagio che colpisce a mezzogiorno. Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma nessun danno ti toccherà. Soltanto con i tuoi occhi sarai spettatore e vedrai la ricompensa dei malvagi. Poiché o Signore Tu sei il mio rifugio, e hai considerato l'Altissimo quale tua residenza. Nessuna sventura ti coglierà né si avvicinerà alla tua tenda alcuna piaga, perché darà ordine ai Suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie. Essi ti proteggano sul palmo della mano, affinché il tuo piede non urti in qualche pietra. Camminerai sul leone e sull'aspide, calpesterai il leoncello ed il serpente. Poiché Egli mi ama io lo innalzerò perché ha riconosciuto il Mio nome. Mi chiamerà ed io gli risponderò, sarò con lui nella sventura, lo salverò e lo onorerò. Lo sazierò con una lunga vita, e gli farò vedere la Mia salvezza.



צא

יֵשֵׁב בְּסִתְרָא עֲלֵיוֹן בְּצֵל שְׂדֵי יִתְלוֹן:
אִמַּר לַיהוָה מְחִסִּי וּמַצִּידֵי אֱלֹהֵי אֲבֹטָח בּוֹ:
כִּי הוּא יַצִּילֵךְ מִפֶּחַ יִקְוֶשׁ מִדְּבַר הַוּוֹת:
בְּאַבְרֹתָיו יִסָּד לָךְ וְתַחַת כְּנָפָיו תַּחֲסֶה צִנָּה וְסִחְרָה אֲמִתּוֹ:
לֹא תִירָא מִפֶּחַד לִילָה מִחֶץ יַעֲוִף יוֹמָם:
מִדְּבַר בְּאֵפֶל יִהְיֶה מִקְטָב יִשׁוּד צְהָרִים:
יִפֹּל מִצִּדָּךְ אֶלְךָ וּרְבֵבָה מִימִינֶךָ אֵלֶיךָ לֹא יָגֵשׁ:
רַק בְּעֵינֶיךָ תִּבְטֹחַ וְשִׁלְמַת רְשָׁעִים תִּרְאֶה:
כִּי אַתָּה יְהוָה מְחִסִּי עֲלֵיוֹן שְׁמֹתָ מְעוֹנָךְ:
לֹא תֵאָנֶה אֵלֶיךָ רָעָה וְנָגַע לֹא יִקְרַב בְּאַהֲלֶיךָ:
כִּי מִלְּאֲכָיו יֵצֵא לָךְ לִשְׁמֹרֶךְ בְּכָל דְּרָכֶיךָ:
עַל כַּפַּיִם יִשְׁאוּנֶךָ פֶּן תִּגְף בְּאַבֵּן רִגְלֶיךָ:
עַל שַׁחַל וּפִתָּן תִּדְרֹךְ תִּרְמַס כְּפִיר וְתַנִּין:
כִּי בִי חֶשֶׁק וְאַפְלָטָהוּ אֲשַׁגְּבֶהוּ כִּי יָדַע שְׁמִי:
יִקְרָאֵנִי וְאַעֲנֶהוּ עֲמֹו אֲנֹכִי בְּצָרָה אֲחַלְצֶהוּ וְאַכְבִּידֶהוּ:
אֶרְדֵּךְ יָמִים אֲשַׁבִּיעֶהוּ וְאַרְאֶהוּ בִּישׁוּעָתִי:
אֶרְדֵּךְ יָמִים אֲשַׁבִּיעֶהוּ וְאַרְאֶהוּ בִּישׁוּעָתִי:



למנצח Al direttore del coro su *neghinòt*. Salmo, un canto. Il Signore abbia compassione di noi e ci benedica, rivolga verso di noi il Suo volto misericordioso per sempre *sèla*. Così che sulla terra sia conosciuto il Tuo procedere, e fra tutti i popoli, la Tua salvezza. Allora, le nazioni Ti riconosceranno, Dio, tutte le nazioni Ti riconosceranno! Si rallegreranno e gioiranno i popoli, perché Tu giudicherai i popoli con giustizia, e guidi le nazioni sulla terra, per sempre *sèla*. Allora Ti riconosceranno i popoli o Signore, tutti i popoli ti riconosceranno. Allora la terra darà i suoi prodotti. Ci benedica il Signore, e sia temuto nei più remoti angoli della terra.

אנא Per favore con la forza della grandezza della Tua destra sciogli la prigioniera. Accetta la preghiera del Tuo popolo, innalzaci e purificaci, o temibile. Per favore, o forte, custodisci come la pupilla coloro che ricercano la Tua unità, Benedicili, purificali, la misericordia della Tua giustizia concedi loro sempre. Potente, Santo, con la Tua grande bontà guida la Tua comunità. Unico, elevatissimo, volgi al Tuo popolo, che ricorda la Tua santità. Accogli la nostra invocazione e ascolta il nostro grido, che conosci i misteri. (A bassa voce) Sia benedetto il nome glorioso del Suo regno per sempre.



למנצח בנגינות מזמור שיר:
אלהים יחננו ויברכנו יאר פניו אתנו סלה:
לדעת בארץ דרךך בכל גוים ישועתך:
יודוך עמים אלהים יודוך עמים כלם:
ישמחו וירננו לאמים כי תשפט עמים מישר ולאמים בארץ תנחם סלה:
יודוך עמים אלהים יודוך עמים כלם:
ארץ נתנה יבולה יברכנו אלהים אלהינו:
יברכנו אלהים וייראו אותו כל אפסי ארץ:



אנא בכת. גדלת ימינך. תתיר צרורה:
קבל רנת עמך. שגבנו טהרנו נורא:
נא גבור. דורשי יחודך. כבבת שמרם:
ברכם טהרם. רחמים. צדקתך תמיד גמלם:
חסין קדוש. ברוב טובך. נהל עדתך:
יחיד גאה. לעמך פנה. זוכרי קדשתך:
שועתנו קבל. ושמע צעקתנו. יודע תעלומות:
בלחש - ברוד שם כבוד מלכותו לעולם ועד:

מזמור Salmo, canto di consacrazione della Casa. Di David. Ti esalterò o Signore poiché mi hai tratto in salvo, e che non hai permesso ai miei nemici di rallegrarsi di me. O Signore mio Dio a Te gridai e mi sanasti! O Signore traesti dal sepolcro l'anima mia, mi tenesti in vita in modo che non scendessi nella fossa. Cantate le lodi del Signore voi Suoi fedeli, rendete grazia al Suo santo nome. Poiché l'ira Sua non dura che un istante ma la Sua benevolenza dura tutta la vita, la sera alberga con noi il pianto, la mattina il giubilo. Io pensavo quand'ero tranquillo non vacillerò mai. O Signore per Tuo favore m'avevi stabilito su montagne di forza ma appena Tu nascondesti la faccia rimasi turbato. O Signore io allora a Te griderò, al Signore rivolgerò la mia supplica. Che ti giova il mio sangue quando io scenda nella fossa! Forse la polvere Ti darà lode, proclamerà essa la Tua verità? Ascolta o Signore e abbi pietà di me o Signore, sii per me aiuto. Tu hai cambiato il mio lutto in danza, sciogliesti il mio cilicio e mi hai recinto di gioia. Affinché Ti salmeggi la mia gloria e non rimanga muta. O Signore Dio mio Ti renderò omaggio in eterno.

שיר Canto dei gradini, di David. Ecco com'è bello e com'è piacevole, quando i fratelli vivono tutti insieme. E' come l'olio pregiato, versato sul capo d'Aronne che scorre sull'orlo dei suoi indumenti. E' come la rugiada del monte Chermòn che discende sui monti di Sion. Perché in quel luogo il Signore ha disposto che vi risiedesse la benedizione. Possa esserci lì vita per l'eternità.

מזמור שיר חנכת הבית לדוד:
 ארוממך יהוה כי דליתני ולא שמחת איבי לי:
 יהוה אלהי שועתי אלקי ותפאני:
 יהוה העלית מן שאול נפשי חיתני מירדי בור:
 זמרו ליהוה חסידיו והודו לזכר קדשו:
 כי רגע באפו חיים בראונו בערב יליו בכי ולבקר רנה:
 ואני אמרתי בשלוי בל אמוט לעולם:
 יהוה בראונו העמידה להררי עז הסתרת פניך הייתי נבהל:
 אלקי יהוה אקרא ואל אדני אתחנן:
 מה בצע בדמי ברתני אל שחת הידך עפר הנגיד אמתך:
 שמע יהוה וחנני יהוה היה עזר לי:
 הפכת מספדי למחול לי פתחת שקי ותאזני שמחה:
 למען זמרה כבוד ולא ידם יהוה אלהי לעולם אודה:



קלג

שיר המעלות לדוד הנה מה טוב ומה נעים שבת אחים גם יחד:
 בשמן הטוב על הראש ירד על הזקן זקן אהרן שירד על פי מדותיו:
 כטל חרמון שירד על הררי ציון כי שם צוה יהוה את הברכה חיים עד
 העולם:

רָנְנוּ Cantate gioiosi, o giusti, al Signore: ai retti si addice la lode! Ringraziate il Signore con l'arpa, suonate per lui con la lira a dieci corde! Un cantico nuovo cantate per Lui, siate abili a suonare con giubilo! Poiché è retta la parola del Signore e con federata sono tutte le Sue opere. Egli ama la misericordia e la giustizia, e della grazia del Signore è piena la terra. Con la parola del Signore furono creati i cieli e con il soffio della Sua bocca tutte le Sue schiere. Ammassa come una collina le acque del mare e raccoglie in luoghi sotterranei gli abissi. Tema il Signore tutta la terra, davanti a Lui tremino tutti gli abitanti del mondo, poiché Egli ha detto e le cose divennero. Egli ha comandato e la creazione divenne stabile. Il Signore rende nulli i progetti delle genti e vani i pensieri dei popoli. Il progetto del Signore sussisterà per sempre, i pensieri del Suo cuore persistono per tutte le generazioni. Beata la nazione il cui Signore è l'Eterno, il popolo che ha scelto come Sua eredità. Dai cieli scruta il Signore, e vede tutti gli esseri umani. Dalla sede della Sua dimora provvede a tutti gli abitanti della terra. Egli ha plasmato il cuore di tutti loro e comprende ogni loro azione. Un re non riesce a salvarsi grazie alla potenza dell'esercito, e un prode non si salva perché ha una gran forza! Il cavallo è una falsa garanzia per la salvezza e pur con il suo gran vigore, non offre scampo. Ecco l'occhio del Signore è rivolto a quanti Lo temono, a quanti sperano nella Sua grazia, per salvare la loro anima dalla morte e per farli sopravvivere nella carestia. La nostra anima anela nel Signore; Egli è il nostro aiuto e il nostro scudo. In Lui il nostro cuore gioirà poiché nel Suo santo nome noi abbiamo confidato. Possa la Tua grazia essere sempre su di noi, o Signore, così come abbiamo sempre confidato in Te!

רָנְנוּ צְדִיקִים בִּיהוָה לְיִשְׂרָאֵל נִאֲמָה תְהִלָּה:
הוֹדוּ לַיהוָה בְּכִנּוֹר בְּנֵבֶל עֲשׂוּר וְזָמְרוּ לוֹ:
שִׁירוּ לוֹ שִׁיר חֲדָשׁ הֵיטִיבוּ נֶגֶן בְּתִרְוָעָה:
כִּי יֵשֶׁר דְּבַר יְהוָה וְכָל מַעֲשָׂהוּ בְּאֱמוּנָה:
אֲהַב צִדְקָה וּמִשְׁפָּט חֶסֶד יְהוָה מְלָאָה הָאָרֶץ:
בְּדִבַּר יְהוָה שָׁמַיִם נִעֲשׂוּ וּבְרוּחַ פִּיו כָּל צָבָאִם:
כִּנֹּס כִּנּוֹד מִי הַיָּם נִתֵּן בְּאוֹצְרוֹת תְּהוֹמוֹת:
יִירָאוּ מִיְהוָה כָּל הָאָרֶץ מִמֶּנּוּ יִגְוֹרוּ כָּל יֹשְׁבֵי תֵבֶל:
כִּי הוּא אֱמֵר וַיְהִי הוּא צִוָּה וַיַּעֲמֵד:
יְהוָה הַפִּיר עֲצַת גּוֹיִם הִנִּיא מַחֲשָׁבוֹת עַמִּים:
עֲצַת יְהוָה לַעֲוֹלָם תַּעֲמֵד מַחֲשָׁבוֹת לִבּוֹ לִדֹר וָדֹר:
אֲשֶׁרִי הַגּוֹי אֲשֶׁר יְהוָה אֱלֹהָיו הָעַם בָּחַר לְנִחְלָה לוֹ:
מִשְׁמַיִם הִבִּיט יְהוָה רָאָה אֶת כָּל בְּנֵי הָאָדָם:
מִמְּכוֹן שִׁבְתּוֹ הִשְׁגִּית אֶל כָּל יֹשְׁבֵי הָאָרֶץ:
הַיָּצַר יַחַד לָבָם הִמְבִּין אֶל כָּל מַעֲשֵׂיהֶם:
אִין הַמֶּלֶךְ נוֹשָׁע בְּרֵב חֵיל גִּבּוֹר לֹא יִנָּצַל בְּרֵב כָּח:
שָׁקַר הַסּוֹט לַתְּשׁוּעָה וּבְרֵב חֵילוֹ לֹא יִמְלֹט:
הִנֵּה עֵין יְהוָה אֶל יִרְאָיו לְמִיִּחְלִים לְחֶסֶד:
לְהַצִּיל מִמָּוֶת נַפְשָׁם וּלְחַיּוֹתָם בְּרָעַב:
נִפְשָׁנוּ חִכְתָּה לַיהוָה עֲזָרְנוּ וּמִגִּנָּנוּ הוּא:
כִּי בּוֹ יִשְׁמַח לִבֵּנוּ כִּי בְשֵׁם קֹדֶשׁ בְּטַחָנוּ:
יְהִי חֶסֶדְךָ יְהוָה עָלֵינוּ כַּאֲשֶׁר יִחְלָנוּ לָךְ:



מעוז Fortezza, Rocca della mia salvezza è bello lodare a Te. Predisponi la casa della mia preghiera e lì offiremo sacrifici di ringraziamento. Quando preparerai la fine del nemico che latra allora celebrerò per intero con canto di Salmi l'inaugurazione dell'altare.

Di dolore è sazia la mia anima, nella sofferenza s'è consumata la mia forza, hanno amareggiato con durezza la mia vita costringendomi a servire un regno che presta fede ai bovini. Ma con la Sua grande mano fece uscire il popolo caro e l'armata del Faraone e i suoi figli scesero come pietra negli abissi.

Mi portò alla sede a Lui santa, ma anche lì non trovai pace; venne un oppressore e mi esiliò poiché servii divinità straniere e vino velenoso avevo offerto. Ero quasi finito ma ecco che giunse la fine di Babilonia con Zerubbavèl e al termine di settanta anni fui salvato.

Voleva abbattere l'altezza del cipresso, l'Agaghita figlio di Medo, ma ciò gli causò disfatta e la sua presunzione cessò. La testa del Beniamita hai elevato e cancellato il nome del nemico. I suoi molti figli e le sue proprietà sulla forca hai appeso.

Successivamente i Greci si radunarono contro di me, all'epoca dagli Asmonei, abbattendo le mura delle mie torri e resero impuri tutti gli oli. Ma, con ciò che avanzava dalle ampolle, avvenne un miracolo per coloro che sono come gigli. Pertanto i Sapienti istituirono canti e inni per otto giorni.



מעוז צור ישועתי לך נאה לשבח. תכון בית תפילתי ושם תודה נזבח. לעת תכון מטבח מצר המנבח. אז אגמור בשיר מזמור חנכת המזבח:

רעות שבעה נפשי בגון כחי כלה. חיי מררו בקושי בשעבוד מלכות עגלה. ובדוד הגדולה הוציא את הסגלה. חיל פרעה וכל זרעו ירדו כאבן במצולה:

דביר קדשו הביאני וגם שם לא שקטתי. ובא נוגש והגלני כי זרים עבדתי. ויין רעל מסכתי כמעט שעברתי קצ בבבל. זרבבל לקח שבעים נושעתי:

כרות קומת ברוש בקש אגגי בן המדתא. ונהיתה לו לפח ולמוקש למוקש וגאותו נשבתה. ראש ימיני נשאת. ואויב שמו מחית. רב בני וקנניו על העץ תלית:

יונים נקבצו עלי אזי בימי חשמנים. ופרצו חומות מגדלי וטמאו כל השמנים. ומנותר קנקנים נעשה נס לשושנים. בני בינה ימי שמונה קבעו שיר ורננים:

חשוף זרוע קדשך וקרב קח הושיעה. נקם נקמת עבדיך מאמה הרשעה. כי ארכה לנו השעה. ואין קח לימי הרעה. דחה אדמון בצל צלמון הקם לנו רועה שבעה:



ביבליוגרפיה של הפוסקים וספרי הלכה איטלקיים
על פי סיפרי חז"ל ואלו הן: שם הגדולים של הרב חיד"א זצ"ל,
וספר תולדות גדולי ישראל של הרב מרדכי שמואל גירונדי
זצ"ל, וספר צדיקים לברכה לרב חננאל ניפי זצ"ל, אטלס עץ
החיים לרב הלפרין, אנציקלופדיה לתולדות גדולי ישראל
לד"ר מרדכי מרגליות, מזכרת חכמי איטליה מארקו
מורטארא.

בית עובד הרב יהודה שמואל אשכנזי רב דק"ק סיניגאליה חיבר כמה
חיבורים וביניהם הספרים בית עובד ובית מנוחה שנידפסו בעיר ליורנו
בין השנים ת"ק-ת"ר.

זכר דוד לרב הגדול, מעוז ומגדול, מרביץ תורה כמהר"ר דוד ב"ר מזל
טוב זכות מודינא זלה"ה אב"ד ור"מ בעי"ת מודינא. נולד בשנת תקל"ח
בערך, תלמי חכם מובהק. הלך בעקבות רבי ישמעאל הכהן רבה של
ק"ק מודינה, מח"ס שו"ת זרע אמת ועוד, שאביו היה תלמידו. אביו היה
מראשי המדברים באיטליה בזמנו, ונמנה עם חברי הסנדרין בפאריס
בשנת תקס"ו. ר' דוד זכות קיבל תורה מאביו וכנראה גם מדודו ר'
שמשון חיים נחמני. נתמנה רב הקהילה של מודינא בקיץ תר"ט. כל ימיו
אחז בקסת הסופר, והוציא חיבורים גדולים וחשובים בחכמה ודעת,
מתובלים בפרד"ס התורה, ובהם מובאות רבים מדפוסים וכתבי יד
נדירים, הנכבד מספריו הוא ספרו זכר דוד, בחיבורו החל בטרם מלאו
לו עשרים שנה. מלבד ספרו זכר דוד הדפיס ספר לימודי ה', לחנך את
הנערים בריגיו בשנת תקע"ה. ר' דוד זכות נפטר בכ"ט באייר תרכ"ה
וכבוד גדול עשו לו במותו, רבים הספידוהו וחיברו עליו שירי-קינה.

פחד יצחק למהר"ר יצחק לאמפרונטי הרב והרופא אב"ד דקק"י
פירארא חיבר חבור גדול על סדר א"ב, וכלל בו אגרות דינים מש"ס
ופוסקים ותשובות אחרונים בדפוס וכ"י וערוך וספרי הכללים וכיוצא
חידושים ושמעו' וכל בסדר א"ב. ובכתיבתו חיבר על כל אות ספר א'
ועשה עוד מהדורא בתרא כמו י"ב ספרים אחרים. ונדפסו שני חלקים
בויניציא על אותיות א"ב חלק א' וח"ב על ג"ד. ושאר החלקים נדפסו
בפאריז בשנת תרמ"ח.

ספר התדיר לרבינו משה ב"ר יקותיאל מרומי למשפחת האדומים. היא
אחת מארבע משפחות שהגלה טיטוס הרשע מירושלים לעיר רומי. הכ"י
נמצא בספריית העיר פארמא באיטליה. ועוד כמה כ"י במקומות
אחרים, ויש בהם הוספות. ספר התדיר נעתק ע"י הרבה מעתיקים. ויש
שהמעתיקים הוסיפו בו הבאות מכתבי יד אחרים כגון מגילת אנטיוכס
וכגון מעשה דרבי עקיבא ועוד. נדפס שלם ומסודר בניו-יורק בשנת
תשנ"ב בקובץ ספרים שונים הניקרא שיטת הקדמונים.

עיקרי הד"ט לרב הגאון הצדיק והעניו כמוהר"ר רבינו זניאל טירני
וצללה"ה אשר חי בפירנצי. בה הנהיג צאן מרעיתו, ובה חבר כל
העיקריים יחדיו להיות הד"ט אחד מישראל. רבינו המחבר נולד בעיר
אנקונה ועד שהגיע לעירו הנז', התיישב בכמה וכמה קהילות קודש. ואף
ישב על מדין בעיר פיסארו והיה מלמד בעיר לוגו. חיבר ספר מתנת יד,
סעודת מצוה, דרושים, וס' עיקרי הד"ט על ד' טורים על דרך לקט
הקמח יפ"ח ונדפסו ב"ח. ועוד לו שו"ת שותא דינוקא תשובות על ד"ט.

מחזור כמנהג ק"ק בני רומא יצ"ו נדפס בבולוניה בשנת ש', עם פירוש
קמחא דאבישונא, והלכות בסוף החלק הב', לרבי יוחנן טריוש רב
בק"ק פאדובה והרב המייסד בית הכנסת האיטליאני.

מחזור ח"א כמנהג ק"ק בני רומה יצ"ו נדפס במנטובה בשנת תע"ב

מחזור ח"א כמנהג ק"ק איטאליאני יע"א נדפס בויניציאה בשנת שי"ר

מחזור (שד"ל) ח"א כמנהג ק"ק איטאליאני יע"א נדפס בליוורנו בשנת תרט"ז

מחזור ח"א כמנהג ק"ק בני רומה יצ"ו נדפס בבולוניה בשנת

סידור תפילה איטליאני נדפס במנטובה בשנת תק"ם

קשו"ע מקור חיים אם תרגום לאיטלקית והערות לפי מנהג ק"ק איטליה של הרב מנחם עמנואל הרטום ז"ל נדפס בא"י בכפר חסידים בשנת תשנ"ב

שבלי הלקט יש בס' הנו' הרבה תשובות הגאונים ובעלי התוס' נכתב ע"י רבינו צדקיה בר אברהם הרופא ממשפחת הענוים, מעיר רומה, מחבר ופוסק. נדפס קצור ממנו ח"א בויניציאה בשנת ש"ו ויש בו קכ"ב סימנים, ובסוף הלכות אבל מילה ציצית ותפילין. ח"ב הנו' בכ"י ויש בו עק"ב סימנים בדיני אסור והתר ושאר דינים, ויש בו הרבה תשובות מהראשונים. ושם מזכיר אחיו מהר"ר בנימין וקרובו מהר"ר בנימין וקורא לו אחי שניגורבו היה רבינו נתן בר רבי מנחם כמו שתראה בהגהתו בנמוקי הרי"ד. וב' ספרים אלו היו ביד מהר"ם די לונזאנו כמו שהביא דבריו בס' קורא הדורות דף כ"א ע"א ע"ש.

שו"ת הרי"ד לרבי ישעיה מטראני חכם בעל ידע הילכתי, ממשפחת רבנים איטלקיים. נולד בערך בשנת 1200 וניפטר בערך בשנת 1260. נולד בעיר טראני בדרום איטליה. פרשן גדול של התלמוד, והשאיר לנו הרבה חיבורים ביניהם תוספות הרי"ד, שו"ת ופיסקי הרי"ד. היה תלמיד של הרב שמחה משפירא והיה לו קשר עם רבני אשכנז. בחייו ביקר בהרבה מקומות וביניהם ביון ובארץ ישראל. אחד מתלמידיו היה רבי צדקיה בן אברהם מן הענוים בעל שבלי הלקט.

שו"ת דבר שמואל לרב החסיד מהר"ר שמואל אבוהב אב"ד ור"מ דק"ק ויניציאה וכל רבני איטליא מריצים לו אגרותיהם ושאלותיהם כמבואר בתשובותיו, הוא הקדוש בזמן הרב גדולי תרומה והרב כנה"ג ורבני דורם. נולד באמבורג בשנת 1616 ובגיל 16 נישלח ע"י אביו ללמוד בעיר ויניציאה אצל הרב דוד פראנקו, ושם נשא את בתו לאשה. היה רב ראשי בעיר וירונה ובוניציאה. בגיל 80 עזב את עירו ויניציאה וביקר בכמה עיירות אבל הספיק לחזור לויניציאה לפני מותו בשנת 1694. היה ראש משלחת של קהילות יהודיות שתרכשו למען עזרה לקהילות בארץ ישראל והיה אחד מגדולי המיתנגדים של "השבטאיים". כתב שני חיבורים: ספר הזכרונות שנדפס בפראג בשנת 1631-1651 והשו"ת דבר שמואל שנדפס בויניציאה בשנת 2071.

שו"ת זרע אמת לרב ישמעאל הכהן רבה של ק"ק מודינה נולד בשנת 1723, אחד מאחרוני רבני איטליה שחיבר חיבור הילכתי. בתשובותיו ניתן להבחין בהשקפתו המיוחדת שתמיד היה פתוח לפשרה בין המסורת העתיקה לתקופה שבה הוא היה חי. חלק ראשון של סיפרו שו"ת זרע אמת נדפס בעיר ליוורנו בשנת 1785, חלק שני נדפס בשנת 1796 בריג'ו אמיליה. ולאחר מיכן נדפסו מחדש בעיר ליוורנו.

שו"ת הרמ"ע מפאנו מנחם עזריה מפאנו בזמן מרן ומהר"ם פאדובה וסיעתם תלמיד הרב מהר"ר ישמעל חנין וכו', חיבר תשובות ונדפסו וסידר תקוני תשובה מהרב צ"ל ונדפסו בראשית חכמה הקצר. וסידר סדר עבודה למועדים ע"ד שסידר מהר"ם די לונזאנו לחול ושבת. וחיבר עשרה מאמרות ונדפסו מאמר חקור דין, אם כל חי, מאמר העתים, מאמר המדות, עולם קטן, ואלו נדפסו עם פירוש ומאמר יונה אלם נדפס בלי פי'. והרב החיד"א כותב בספרו "שם הגדולים" שראה בכ"י מאמר הטוטפות, מאמר המילואים, מאמר שבתות ה' וכיוצא. ועוד חיבר בקבלה הרבה ועלה לשמים שנת הש"ף.

שו"ת מכתם לדוד לרב דוד פארדו נודע בשערים בהפלגת שקידתו ושלמותו, וחיבר שושנים לדוד על הש"ס משנה ב' חלקים, משכיל לדוד על פירש"י על התורה, למנצח לדוד על הש"ס, מכתם לדוד שו"ת על ד' טורים, חסדי דוד פי' על התוספתא שיתא סדרי ונדפסו על ד' סדרים וקדשים וטהרות בכ"י, ופירוש על הספרי ז"ע. ומפורסם חסידותו ותמיד על משענת הקנה מטהו יפרח ערוגות מטעיו ציצים ופרחים לתורה והלכה גברותא.

שו"ת מהר"ם מינץ לרב מאיר יצחק כצלנבונין (הכהן) אשר נולד בפראג ושם התחיל לימודיו אצל הרב יעקב פולק צ"ל. לאחר מכן עבר לעיר פאדובה ואצל הרב יהודה מינץ ר"מ המשיך לימודיו. לאחר מותו של חמיו הרב אברהם מינץ קיבל את תפקידו כרב העיר, ובגלל חכמתו נתמנה לרב ראשי אזורי (בעיר ויניציאה). נתמנה גם לאב"ד של ויניציאה ובתפקידו ענה לשאלות של רבני דורות שהיו מיתעצים עמו כגון הרמ"א, הרב שמואל מודינא, הרב יוסף כץ, המהרש"ל, רבנו עובדיה ספורנו, והרב משה אלאשקר. בשנת 1554 נשיאי שבע קהילות באיטליה (ויניציאה, רומה, פירארא, מאנטובה, ריג'ו ומודינה) יתעצו עמו בעיר פירארא ומאותו פגישה נתקנו תקנות חדשות לקהילות. בשנת 1558 חתם על שני פסקים נגד לימוד הקבלה. חוץ משו"ת שנידפסו עם תשובות של הרבנים יהודה ואברהם מינץ בוויניציאה בשנת 1553 ובגרמניה בשנת 1546, הרב הדפיס סדר סליחות לפי מנהג אשכנזים בוויניציאה בשנת 1550-51 והמשנה תורה עם הערותיו. הויכוח שהיה בין הרב מאיר יצחק למדפיס מארקאנטוניו יוסטיניאן והמדפיסים בראגדין בוויניציאה הביא לשרפת התלמוד בשנת 1554 ע"י האפיפיור.

שו"ת רבי משה פרוינצלו מרבני מנטובה. הרביץ תורה והעמיד תלמידים הרבה. הגדול מבין אחיו, הר' דוד והר' יהודה. נולד בשנת ה'רס"ד (1504) ונפטר בב' באלול ה'של"ז (1577). בבחרותו חיבר ספר דקדוק שנדפס במנטובה תחת שם בשם קדמון. וכתב פסקים רבים על כל ד' חלקי הרמב"ם מקצתם נדפסו בוויניציאה בענין גט. ורובם נשארו בכתובים אצל רבני מנטובה. והשו"ת נדפס לאחרונה ע"י הרב אברהם יוסף יאני, בשני חלקים בהוצאת מכון ירושלים בשנת תשמ"ט. אחת מתשובותיו מובאת בספר "פחד יצחק".

שו"ת מהרי"ק ופיסקי מהרי"ק לרב יוסף קולון זצ"ל, ראשית רבנותו היתה בפיימונטי שבצפון איטליה, ומשם העביר את ישיבתו לקהלת בולוניה, וממנה לקהלת מייסטרי (עיירה קטנה הסמוכה לויניציאה) ובא דר והנהיג את ישיבתו עד שנת רל"א.

שו"ת שמש צדקה לרב מהר"ר שמשון בן יהושע מורפורגו אב"ד דק"ק אנקונה חתנו של הרב המקובל עיר וקדיש כמהר"ר יוסף פיאמיטא. ויש בס' הנז' הרבה הגהות ותשובות מבן הרב המחבר. נולד בשנת 1681 בעיר גראדיסקה די יסונצו, היה רב ורופא. למד בעיר גוריציה עם יעקב ג'אנטילי חפץ ואחר כך בעיר ויניציאה עם הרב שמואל אבואב בעל שו"ת דבר שמואל. לאחר שיתחתן עם בנותיו של הרב פיאמיטא (רבקה ויהודית) נתמנה לאחר חותנו לרב ראשי של אנקונא. בשנת 1730 היה בעיר אנקונה מגפה ושימש כרופא לכל אנשי העיר. סיפרו שו"ת שמש צדקה נדפס בוויניציאה בשנת 1743 לאחר מותו ע"י בנו משה חיים.

שולחן ערוך עפ"י האר"י ז"ל כולל בו דינים וטעמים עפ"י סודות התורה מפורשים, כתב יד שנכתב בעיר באנקונא על ידי משה יהודה מיסינגאליא, בשנת תצ"ה.

תניא רבתי חיברו רבינו יחיאל בן ר' בנימן מענוים. חי בחלק השני של האלף השלוש עשרה, היה מעתיק ופייטן. כתב מעלות המידות על בסיס מידרשי תלמוד ירושלמי, וכתב כמה הילכות שחיטה שהגיעו אלינו בכמה כ"י שהוא העתיק. חיבר את הספר תניא רבתי שלדעת כמה חוקרים הוא קיצור של הספר שבלי הלקט, כתב גם קינה לזכר שרפה שהיה בעיר רומה בשנת 1268 שבא נשרפו כ-21 סיפרי תורה. סיפרו נדפס בעיר קרימונה בשנת שכ"ה.

Copyright: □
Tutti i diritti sono riservati, è vietata la copia o/e riproduzione anche parziale □

Realizzazione Grafica: □
De Guglielmi David - tel.: +39.333.5456811 □
Milano - Italy □

Stampa: □
TT - Milano - Italy